



BOLLETTINO SALESIANO

QUARESIMA 1955

Quaresimali

ALESSI Mons. GIUSEPPE

CONFERENZE QUARESIMALI

Vol. I.	L. 400
Vol. II.	L. 400
Vol. III.	L. 400
Vol. IV.	L. 400

ARRIGHINI P. ANGELICO

DIO CON NOI

Prediche per la quaresima. 2ª edizione. Volume in-16 di pag. 365.
L. 350

SCHUSTER Card. ILDEFONSO

IL REGNO DI DIO

Conferenze quaresimali di apologetica. Volume in-16 di pag. 158.
L. 200

Predicazione

CARMAGNOLA Sac. A.

PER LA BUONA PREDICAZIONE

Trattato di sacra eloquenza. Volume in-16 di pag. 400 . . . L. 400

FORNARI VITO

DELL'ARTE DEL DIRE

In quattro libri. 6ª edizione. Due volumi in-16 di complessive pag. 1010 L. 1200

MARIOTTI Sac. PIETRO

PAGINE D'ELOQUENZA ANTICA TOLTE DAI SANTI PADRI

Volume in-16 di pag. 444 L. 500

MARIOTTI Sac. PIETRO

PENSIERI SCELTI

dai grandi scrittori antichi e moderni d'ogni nazione. Pag. 246, in-16.
L. 280

PELLEGRINO D. M.

VOX PATRUM

Pensieri dei S. Padri sulle feste liturgiche. Volume in-16 di pag. 328.
L. 350

PIERINI E. - COLLI G.

SAGGEZZA

Aforismi - Pensieri - Aneddoti. Pag. 96 L. 100

SERTILLANGES A. D., O. P.

L'ORATORE CRISTIANO

Trattato di Predicazione. Prefazione del P. Gillet. Traduzione del P. G. S. Nivoli. Bel volume di pag. 336 L. 500

Per ordinazioni

rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO (725) - c. e. p. 2/. 71

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10 %

Sua Maestà **STAMPA**

Senza di essa, quasi nulla...

Con essa, quasi tutto...

Venti anni fa i Religiosi di Spagna ne fecero un'esperienza dolorosa. Lo riconobbero, dopo la bufera, le vittime stesse.

«Noi avevamo molte opere, ma non una *stampa* proporzionata. Noi possedevamo chiese, conventi, collegi... ma non la *stampa* sufficiente a difenderli».

Mons. Coubè, molti anni fa, mentre si felicitava con il proprio paese, tanto generoso, aggiungeva: «*La Francia cattolica ha profuso milioni e miliardi in opere eccellenti come ospedali, scuole, chiese, conventi, missioni. Certamente queste opere meritano tutta la nostra simpatia, e hanno fatto molto bene; ma permettetemi di dire che vi è un'altra opera, alla quale bisognerebbe dedicarsi con maggiore larghezza, perchè è destinata a impedire a queste fondazioni di crollare: l'opera della buona stampa. Non sarebbe più efficace, per qualche tempo, pensare a fondare e diffondere buoni giornali? Ricordate l'inesorabile verità: la stampa è tutto. Se i cattolici, là ove hanno costruito cento chiese, ne avessero sacrificate dieci per la fondazione di una buona stampa, non avrebbero perduto le altre novanta*».

Noi abbiamo idee sublimi, bastanti a entusiasmare la folla. Ma troppo spesso le teniamo gelosamente fra noi e per i nostri amici. Esse sono come torpedini dormienti, poste in acque dove non si avventura il nemico. Noi dobbiamo fare la guerra di oggi con le armi di oggi. Stampa moderna contro stampa moderna. Non bastano le lamentele sullo spirito corrotto del secolo: bisogna agire. Non basta neanche predicare per le vie; la folla è così presa di frenesia per la vita, così distratta, che bisogna raggiungerla col più potente e più diffuso mezzo di propaganda: la stampa.

Ecco perchè già un secolo fa un Santo che vedeva lontano disse: «*Prima voglio fare una tipografia, poi una grande tipografia, poi molte tipografie...*».

Don Bosco, spinto dal suo intuito di precursore, fu scrittore, tipografo, editore.

Il Biografo, già nel II volume delle *Memorie*, scrive: «*Don Bosco aveva subito preveduto come la scuola e la stampa, diverrebbero inevitabilmente i mezzi più potenti di cui si sarebbe valso il demonio per disseminare il male e l'errore in mezzo alle moltitudini. Così Egli risolse, e fu costante impegno di tutta la sua vita, di educare la gioventù e il popolo anche con i buoni libri. E incominciò ad applicarsi a scrivere per dare alle stampe. A questo fine toglieva molte ore della notte ai suoi riposi e nel giorno occupava tutti gli istanti che la cura dei suoi giovanetti e il sacerdotale ministero gli lasciavano liberi*».

Dai suoi primi lavori di quegli anni lontani (1841), fino alla fine della vita, circa un centinaio furono gli opuscoli, i fascicoli, i libri usciti dalla sua penna, senza contare la stampa periodica.

Nel XVI Anniversario dell'Elezione e Incoronazione di

SUA SANTITÀ PIO XII

il pensiero e il cuore di tutti i membri della Famiglia Salesiana si rivolgono all'amatissimo Padre e Pastore per ringraziarlo delle recenti prove della Sua augusta benevolenza ★ rinnovargli i voti di ogni consolazione e prosperità ★ elevare fervide preghiere perchè le Sue sollecitudini apostoliche, il Suo vitale insegnamento, abbiano sempre più vasta rispondenza nel mondo.

Per tali pubblicazioni era suo sogno avere una tipografia tutta sua. E presto il sogno divenne realtà. Modestamente in principio, in virtù di uno dei suoi fondamentali principi di azione: « *L'importante è cominciare, ci si perfeziona per via...* ».

In una stanza al pianterreno Egli installò la prima tipografia: due vecchie macchine a ruote, un torchio da stampa e qualche cassetta di caratteri; per motori, le braccia dei suoi giovani.

Nel 1875 la tipografia dell'Oratorio già contava dieci macchine, con fonderia di caratteri, stereotipia e calcografia. Nel 1883 il Sac. Ratti (il futuro Papa Pio XI), visitando l'Oratorio, poteva rallegrarsi col Santo del sapiente ed ardimentoso sviluppo da Lui dato alle arti grafiche.

Fin dagli inizi il suo sguardo sembrava già contemplare i grandi laboratori che sarebbero sorti un po' dappertutto, le centinaia di macchine moderne e quella montagna di libri, di opuscoli, di riviste che da queste officine avrebbero portato al mondo cristiano la verità sotto tutte le sue forme.

Per dirigere il lavoro nella tipografia, come negli altri laboratori, Don Bosco dovette ricorrere a capi esterni, finché poté realizzare il suo ideale con una delle sue più geniali creazioni, il religioso laico, capo d'arte. Solo così, pensava il Santo, era possibile riunire nel capo dei suoi laboratori coscienza, competenza e senso di educatore, elementi indispensabili per formare cristianamente i giovani artigiani.

La scuola tipografica di Don Bosco raggiunse tale perfezione che nel 1884 gli fu possibile partecipare all'Esposizione Nazionale dell'Industria, delle Scienze e delle Arti. Il visitatore, nel reparto di Don Bosco, godeva lo spettacolo, stupefacente a quel tempo, della confezione di due libri: *Fabiola*, il celebre romanzo del Card. Wiseman, e il *Catechismo*, seguendone i passaggi dalla fabbricazione della carta fino alla rilegatura e doratura dei volumi. Il lavoro molteplice e meraviglioso si svolgeva sotto la direzione e la sorveglianza di laici che i visitatori non potevano credere fossero autentici religiosi.

« *Avremo tante tipografie...* ». La profezia sorridente del Santo ai suoi primi apprendisti, quando Egli lasciava la terra (1888) era divenuta una realtà.

La prima celebrazione liturgica
della festa di
SAN DOMENICO SAVIO
avverrà il
9 marzo

Al nuovo Santo quindicenne affidiamo la nostra gioventù,
perché cresca negli ideali di PIETÀ, PUREZZA, APOSTOLATO.
È il messaggio di più urgente attualità che Egli ci trasmette oggi.

Ma ai suoi Successori, specialmente al compianto Don Ricaldone, era riservato il merito, sull'esempio del Padre che in queste cose dichiarava di voler esser all'avanguardia, di mobilitare al servizio di questa grande impresa la tecnica più moderna.

Così al « Colle Don Bosco », ove è l'umilissima Casa natale del Santo, è sorta una delle più importanti Scuole di Arti grafiche d'Italia, con la Scuola di Magistero che, con un corso di sette anni di preparazione tecnica, lancia dei maestri d'arte, anime di apostoli, formatori a loro volta di capi d'arte per le Scuole professionali di Don Bosco nel mondo.

Ma stampare libri buoni non è tutto. Bisogna diffonderli. La Casa editrice è la conseguenza logica della tipografia. E Don Bosco fu anche Editore e fondò una Libreria che col tempo ebbe un'importanza considerevole e oggi è tra le più grandi Editrici d'Italia.

Per volontà del venerato Don Ricaldone sorse pure la « Libreria della Dottrina Cristiana », che ha sede a Torino: essa diffonde soprattutto la letteratura catechistica.

Le filiazioni di queste tipografie salesiane sono assai numerose in Italia e all'Estero.

Come si vede, dalla vecchia macchina a braccia installata da Don Bosco a Valdocco un secolo fa, del cammino se n'è fatto.

Lo zelo del Santo, che nel suo spirito profetico aveva previsto le devastazioni morali e sociali che avrebbe operato certa stampa e col suo genio precursore aveva guidato i suoi figli a innalzarle contro le dighe provvidenziali della buona stampa, è stato ampiamente benedetto da Dio.

Ai nostri Cooperatori diremo in un prossimo numero come possano essere i continuatori del Padre nell'apostolato della buona stampa in casa e fuori, segnando loro alcune direttive per lo svolgimento della campagna proposta loro per quest'anno e che è stata ispirata dallo zelo apostolico di Don Bosco.

Un CENTENARIO

caro a Don Bosco

Nell'aprile del 1859 Don Bosco pubblicava la seconda edizione della sua *Storia d'Italia raccontata alla gioventù, da' suoi primi abitatori ai nostri giorni*.

Tra le novità che la distinguevano dalla prima edizione figuravano sette biografie di personaggi illustri della prima metà del secolo, i quali colla vita e colle opere avevano dimostrato che la religione non soffoca nè svia gli ingegni, ma anzi li alimenta e li innalza.

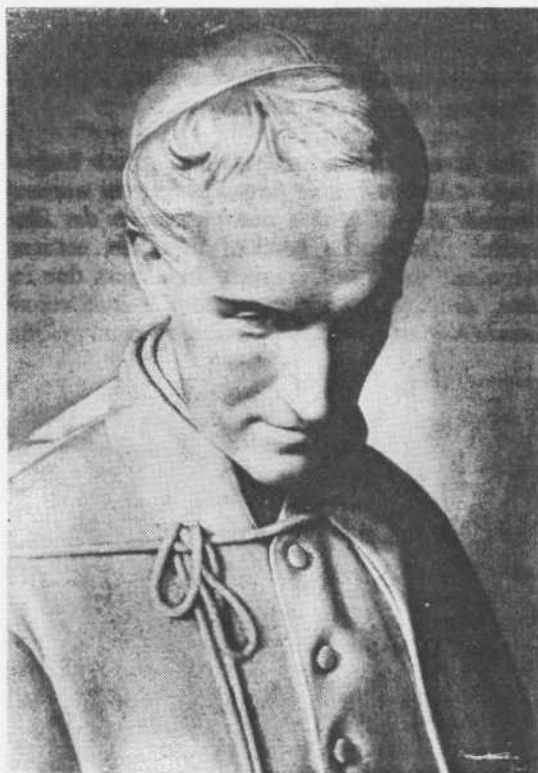
Ecco quanto scrive Don Bosco dopo meno di quattro anni dalla morte del Rosmini, avvenuta a Stresa il 1° luglio del 1855.

La filosofia che ha per iscopo di far conoscere la verità, e guidare l'uomo alla fuga del male e alla pratica del bene, ebbe un grande coltivatore nell'Abate Antonio Rosmini. Egli traeva i suoi natali da ricca e nobile famiglia di Rovereto, piccola città presso Trento. Forte di complessione, fornito di acutissimo intelletto, applicossi costantemente agli studi. I più suoi genitori, per assicurare al figliuolo una buona educazione, vollero che fosse allevato sotto i loro occhi medesimi provvedendolo di buoni precettori. Egli era pio e colla massima assiduità coltivava gli studi più severi. Ma la virtù più caratteristica del Rosmini fu la carità verso gli infelici. Era edificante spettacolo il vedere un giovinetto da dodici a quindici anni star lontano dai pubblici spettacoli, privarsi dei trastulli, risparmiare in tutti i modi per aver danaro da largire in elemosine ai poverelli. Fu più volte veduto tornare a casa con le saccocce smunte di danaro, e talvolta privo di alcuni dei suoi abiti stessi, che egli aveva dato ai poveri. Il suo grande ingegno, la sua assiduità allo studio, la sua carità cagionavano meraviglia ai suoi maestri e condiscipoli, che fin d'allora cominciavano a pronosticare qualche cosa di grande.

A sedici anni deliberò di abbracciare lo stato ecclesiastico...

Lesse e studiò in Rovereto i principali sistemi di filosofia che correivano in quei tempi in Italia e in Francia; e disgustato di tutti, gli era già balenato alla mente quell'uno che stringe insieme la ragione e la fede...

Invitato dal Patriarca di Venezia ad accompagnarlo a Roma, Rosmini accettò l'invito. In quella



ANTONIO ROSMINI

(Rovereto 1797 - Stresa 1855)

congiuntura strinse amicizia coll'Abate Mauro Cappellari, assunto in seguito al Pontificato col nome di Gregorio XVI. Durante quel soggiorno a Roma il Pontefice Pio VII lo invitò ad occuparsi di proposito della filosofia. Ritornato in patria si applicò agli studi con tale assiduità che teneva del prodigioso.

Ma lo spirito di carità manifestato fin da giovinetto l'accompagnava in tutti i suoi passi; e poichè da solo non poteva fare del bene a tutti siccome desiderava, pensò di chiamare a sè chi lo aiutasse. A questo fine fondò l'Istituto della Carità, volgarmente detto dei Rosminiani dal suo Fondatore (1828; approvaz. della Santa Sede 21 settembre 1839).

Portatosi a Milano (1826) per meglio attendere ai suoi studi, pubblicò ivi diverse opere di filosofia. Alessandro Manzoni, che voi già conoscete per le dotte produzioni letterarie, quando ebbe letto quegli scritti, senza mai averne conosciuto l'autore, ebbe a dire: «Un grand'uomo il cielo ha dato all'Italia e alla Chiesa nell'autore di questo libro».

Venuto di nuovo a Roma (1828-1830), ode una seconda volta la voce del supremo Gerarca, che allora era Pio VIII, che lo esorta a proseguire nell'impresa incominciata. In questa occasione il Papa gli additò un opuscolo anonimo, encomiandone assai il vigore e la sostanza degli argomenti con cui era

scritto. L'opuscolo era del Rosmini stesso, che interrogato del suo parere, non poté far sì che il Papa non si accorgesse del curioso accidente, e non si rallegrasse coll'autore riconosciuto.

Fra la moltitudine delle opere di questo insigne filosofo e scrittore ve ne furono alcune che vennero riprovate dalla Chiesa e messe all'Indice dei libri proibiti. [Così nelle edizioni fino alla settima compresa; nell'ottava corresse in alcuna, due in tutto, che noi sappiamo essere *La costituzione secondo la giustizia sociale*, Milano e Lugano 1848;

Egli intanto ritiravasi all'amato soggiorno di Stresa per ivi continuare le sue opere di carità e di studio. I suoi studi assidui e profondi furono causa che nel 1855 cadesse in grave malattia. Aggravandosi ogni dì più il male, non tardò a manifestarsi il pericolo di perderlo. Molti illustri personaggi, fra i quali Mons. Moreno, Vescovo di Ivrea, e il celebre Alessandro Manzoni, vennero a fargli visita. A quanti egli parlava negli ultimi giorni, a tutti raccomandava la salute dell'anima. Finalmente assistito dagli amici, circondato dai religiosi del suo ordine cui dava il nome di suoi fi-



I bravi cinesini della Scuola D. Rinaldi di HONGKONG accolgono con gioia S. Em. il Card. Spellman.

e Delle cinque piaghe della Chiesa, Lugano 1848. Non hanno contenuto filosofico].

Questo fatto, il quale in altri sarebbe stato motivo di sdegno e di risentimento, fu appunto quello che fece conoscere al mondo tutto che il Rosmini alla profondità della scienza accoppiava la fermezza e l'umiltà di buon cattolico.

Come dunque gli fu partecipato che quelle operette erano state proibite, senza dar segno di risentimento, rispose con le seguenti cristiane parole: Coi sentimenti del figliuolo più devoto ed obbediente alla Santa Sede, quale per grazia di Dio sono sempre stato di cuore e me ne sono anche pubblicamente professato, io le dichiaro di sottomettermi alla proibizione delle nominate operette puramente e semplicemente e in ogni miglior modo possibile, pregando di assicurare di ciò il Santo Padre e la Sacra Congregazione.

Di più sconsigliò pubblicamente alcuni a non cercare di difenderlo coi pubblici scritti, facendo loro intendere quale dispiacere simile difesa gli avrebbe recato.

gliuoli, munito dei conforti della cattolica religione, dopo lunga malattia, morì nel primo giorno di luglio 1855, in età di anni 58. (*Opere e scritti di Don Bosco*, vol. III, pp. 458-461).

In questo breve e succoso cenno biografico nel quale la simpatia e l'affetto sorpassano l'abilità dello storiografo e rivelano l'uomo di cuore, bisogna distinguere le notizie da una parte, i nessi e i concetti, cioè gli apprezzamenti e le valutazioni, dall'altra. Le prime Don Bosco desunse da una pubblicazione che i sacerdoti Rosminiani avevano fatta uscire in Milano nel 1855; i secondi, cioè i nessi e i concetti, non ebbero per fonte che la conoscenza personale, la dimestichezza col grande prete roveretano, la stima e la riconoscenza nei suoi riguardi, in una parola, la mente e il cuore di Don Bosco.

Negli anni che succedettero al 1859, fino al 1888 e più ancora nei seguenti fino a questo del centenario, poté aumentare la mole delle informazioni circa il Rosmini, poterono uomini quali-

ficati apprezzarlo come una delle sei o sette intelligenze che sono le vette dell'umanità (MANZONI), come l'unico pensatore che abbia profondamente compreso i limiti del pensiero moderno e sviluppato l'esigenza critica nei suoi termini esatti e nella direzione precisa (SCIACCA), come un tal uomo di cui bisogna notare i difetti, altrimenti le sue qualità sono così alte che lo farebbero credere sovrumano (MANZONI), come uno dei più grandi maestri di ascetica, un asceta egli stesso, che conobbe anche le vie dell'eroismo (AULETTA): ma tutto questo e altro, non che sminuire, accresce il valore dei nessi e dei concetti del cenno biografico.

Pur scrivendo pianamente per i giovani, Don Bosco non poté non volere scolpire nella loro mente le due note caratteristiche del pensiero e dell'azione rosminiana: il culto della verità e la pratica della carità, il primo ridotto a coerentissimo sistema filosofico, la seconda trasfusa nell'Istituto della Carità.

Il Santo conservò immutati i suoi *nessi* e *concetti* fino alla morte. È noto ai lettori delle *Memorie Biografiche* (vol. XIII, p. 22, nota 2) che due religiosi, recatisi a visitare Don Bosco, cercarono di persuaderlo a togliere dalla sua storia d'Italia il cenno biografico, ma egli rispose che non poteva farlo perché quelle parole erano la pura verità. Per Don Bosco la verità era, come per il Rosmini, una dolce tiranna.

Ai medesimi lettori non sarà sfuggito (volume XVIII, p. 469) che il 25 novembre del 1887, Don Bosco, ormai al terz'ultimo mese di vita, ricevette la visita graditissima del signor Vincenzo Tasso, prete della Missione, il quale nel 1862 era stato alunno dell'Oratorio, e più tardi, nel 1908 sarà vescovo di Aosta. Nutriva un affetto e una stima grandissima per Don Bosco. Orbene, il signor Vincenzo Tasso, divenuto Monsignor Tasso, scriveva, in data 2 febbraio 1909 a Bernardino Balzari, Preposito generale dei Rosminiani, la seguente lettera conservata nell'archivio di Stresa:

Non ricordo bene l'anno, ma poco prima della morte di Don Bosco e quando erano vive le questioni intorno al Rosmini, io ho voluto interrogare quel sant'uomo per vedere cosa ne pensasse; ed egli mi rispose con tutta semplicità press'a poco così: riguardo alla sua filosofia io non me ne intendo guari e non potrei pronunciarmi; non solo a Torino ma anche a Roma c'è chi la giudica in un senso, e chi in un altro. Ma quello di cui m'intendo e di cui posso giudicare, e che so positivamente, si è che a principio dell'Oratorio, quando egli era a Torino veniva spesso a trovarmi e non partiva mai senza lasciarmi qualche cosa per i miei poveri ragazzi. Qualche volta mi aiutava a fare il catechismo, e io ammiravo come quel Grand'Uomo sapesse abbas-

sarsi tanto, e mettersi alla portata dei miei poveri ragazzi, con una semplicità che incantava. Talvolta si fermava a recitare il rosario con noi, ed era una grande edificazione il vedere con che divozione, modestia e fervore pregava. Così qualche volta è venuto a dire la Messa e non ricordo di aver visto un prete a dir la Messa con tanta divozione e pietà come Rosmini. Si vedeva che aveva una fede vivissima, da cui proveniva la sua carità, la sua dolcezza, la sua modestia e gravità esteriore. Avendolo conosciuto così da vicino e concepito tanta stima di lui, come pure era stimato e venerato da altri, quando poi l'ho sentito tanto criticare ho

Tutta la vita cristiana
è una vicenda di consolazioni
e di aridità. La consolazione
non è segno che andiamo avanti,
e l'aridità non è segno che andiamo indietro. Dobbiamo vivere di fede: la fede deve aiutare nella consolazione a non presumere, e nello stato di aridità a non diffidare.

ANTONIO ROSMINI
(Ep. Ascet. II lett. 433)

pensato che alcuni lo facessero in buona fede e con vero zelo, stimando pericolose le sue dottrine, ma mi è venuto anche il sospetto che altri lo facessero per invidia. Ma lasciamone il giudizio a Dio, che a suo tempo saprà fare trionfare la verità e la giustizia. Quello che posso assicurare si è che a me non fece che del bene, e materiale con le sue elemosine, e morale con la edificazione che diede a me e ai miei giovani. Ecco quanto ricordo e che posso attestare coram Deo.

In questa celebrazione centenaria, che raccoglie attorno al nome del grande Sepolto a Stresa i rappresentanti più qualificati del suo pensiero e gli stimatori più competenti della sua virtù, i Figli del suo santo ammiratore Don Bosco, oltre che far propri i nessi e i concetti del Padre, si uniscono di gran cuore al coro di lodi che echeggiano nel mondo cattolico ad esaltazione e gloria del Grande Roveretano, che del Santo Torinese ha pienamente compreso lo spirito e generosamente aiutato l'opera.

nella **CASA** del **PADRE**

La festa di San Giovanni Bosco a Valdocco non può avere, per la stagione in cui cade, grandi manifestazioni esterne, ma in compenso si svolge in una calda atmosfera di affetto e di divozione, che la rende cara a quanti vi partecipano.

A preparare i cuori aveva servito la novena predicata dai nostri don Bronesi e don Cicuta, mentre la *RAI* aveva predisposto gli animi giovanili con varie trasmissioni, dal 18 al 28 gennaio.

Il mattino del 31 gennaio, dopo le numerose sante Messe, tra le quali quelle del Rev.mo Prefetto Generale Don Albino Fedrigotti e di S. E. Mons. Arduino, nella Basilica affollatissima S. E. Mons. Luigi Barbero, Vescovo di Vigevano, celebrava il solenne Pontificale, con scelta musica egregiamente eseguita dalla *Schola cantorum* dell'Oratorio, diretta dal Maestro Don Lasagna e accompagnata dal Maestro Scarzanella.

Graziosa e certo tra le più care al cuore di Don Bosco la funzione pomeridiana della benedizione dei bambini, che raccolse attorno al suo altare un gran numero di mamme venute



*Tra i pampini di quella vite
il sorriso e la benedizione
di Don Bosco*

a chiedere al Santo che i loro figliuoli crescessero buoni come, accanto a Lui, era cresciuto il suo discepolo prediletto, San Domenico Savio.

Dopo i vesperi pontificali, S. E. Mons. Barbero cantò le lodi di San Giovanni Bosco con cuore di ex allievo e con competenza di studioso.

Sua Eminenza il Card. Fossati, sempre così benevolo e paterno verso la famiglia salesiana, chiuse la festa con la trina benedizione.

Il Pontificale della festa di S. Francesco di Sales, il 6 febbraio, fu tenuto da S. E. Mons. Francesco M. Franco, Vescovo tit. di Ilio, che nel pomeriggio disse un edificante panegirico del Santo Vescovo di Ginevra.

La domenica 13 il direttore del Pontificio Ateneo Salesiano Don Pietro Brocardo tenne una dotta conferenza ai Cooperatori Salesiani.



Sua Eccellenza Monsignor Michele Arduino con i Salesiani e i parenti che il 31 gennaio inviarono messaggi ai Missionari.

Sulle onde dell'etere

Il giorno 31 gennaio u. s., la Radiotelevisione Italiana mise in onda per i programmi d'oltremare, a più riprese, una serie di messaggi indirizzati al Rettor Maggiore — che si trovava in India, e precisamente a Shillong — e per i vari missionari salesiani sparsi nelle nazioni di Oriente.

Parlò per primo il Rev.mo Prefetto Generale Don Albino Fedrigotti, inviando il suo saluto al venerato Superiore della famiglia salesiana e assicurando lui e tutti i salesiani e cooperatori del costante ricordo che per loro nutrono superiori, salesiani e ragazzi d'Italia.

Quindi si presentava al microfono la Rev.ma Madre Linda Lucotti, Superiore Generale delle Figlie di M. Ausiliatrice, e con voce vibrante di commozione rivolgeva un devoto saluto al Rettor Maggiore e un materno messaggio a tutte le sue Figlie missionarie.

Seguivano numerosi altri messaggi da parte di parenti, confratelli, conoscenti, amici, benefattori, che volevano inviare ai missionari e alle missionarie dell'Estremo Oriente i loro saluti e il loro ricordo.

Commoventi, tra gli altri i messaggi di S. E. Mons. Arduino, espulso dalla Cina, al suo fedele

gregge di Shiuchow, quello di Don Suppo, le cui vicende di prigioniero dei rossi sono note ai nostri lettori, quelli di Mamma Fels e di Mamma Marochino, del giovane prete cinese Don Liang, del giapponese Don Kamagascirà e di Don Lussiana a Mons. Cimatti, il notissimo fondatore della nostra Missione in Giappone, che celebra quest'anno la sua Messa d'Oro.

A concludere la lieta e simpatica trasmissione venivano al microfono i rappresentanti dei 10.000 aspiranti missionari salesiani e degli allievi dell'Oratorio di Valdocco, che trasmettevano un coro di saluti, preghiere, canti, soprattutto al Rev.mo Rettor Maggiore, da cui sanno di essere ricordati con particolare affetto e che pregavano di farsi interprete, per essi, presso i vari missionari dell'Asia e dell'Australia.

Sullo sfondo, il suono festoso delle campane di Valdocco e le voci argentine delle animate ricreazioni nei cortili dell'Oratorio ricordavano ai salesiani del mondo la vita della casa paterna e li assicuravano della costante unione spirituale nell'unica amorevole famiglia di Don Bosco.

Radiomessaggio del Rev.mo Prefetto Generale

«L'anno scorso il nostro Venerato Rettor Maggiore, inviava un saluto paterno ai Confratelli sparsi in tutto il mondo, per via radio. Quest'anno mi è grato inviare un rispettoso e filiale saluto allo stesso Venerato Superiore, che sta visitando le case dell'Oriente salesiano.

» Lo faccio a nome dei membri del Capitolo Superiore, dei confratelli della Casa Madre e di tutti i confratelli d'Italia e del mondo.

» Tutti seguono le peregrinazioni del Successore di San Giovanni Bosco con l'affetto e la preghiera, affinché il suo viaggio sia felice, fruttuoso. Al tempo stesso rivolgiamo un sa-

luto fraterno anche a tutti i confratelli che lavorano nell'Oriente salesiano, assicurandoli della nostra solidarietà e del ricordo costante nella Basilica della nostra Ausiliatrice, e pres-

«La ossequio, Veneratissimo Sig. Don Ziggotti, anche per le altre Madri. Cortesemente invitata a inviarle un messaggio, ne sono lieta e grata.

» La ringrazio con la più viva riconoscenza per il bene che prodiga alle Suore che visita.

» Queste mi scrivono la loro

so gli altari di San Giovanni Bosco e di San Domenico Savio.

» Auguriamo che, incoraggiati e consolati dalla visita del Padre, si sentano tutti rinfanciati nello spirito e pronti a sempre nuove conquiste per la gloria di Dio ».

Radiomessaggio della Rev.ma Madre Generale

felicità ed il loro entusiasmo.

» Noi continuiamo a seguirlo nel suo apostolico viaggio con la preghiera più fervida e più sentita.

» Alle Suore voglia dare il saluto delle Superiori tutte, e le assicuri del nostro ricordo costante. Ci benedica tutte ».

L'immagine di San Domenico Savio nelle famiglie

la pagina dei COOPERATORI

Meridiano 12

LETTURE CATTOLICHE

MARZO

Oltre alle solite rubriche:

JEAN NERUDA, La messa di san Venceslao (racconto)

L'ascoltatore degli Angeli, di NAZARENO FABBRETTI

Finestra sul mondo:

Giappone 1955
Il volto del Giappone è cambiato? Y. B.

Ansia religiosa e cattolicesimo in G., di TOMASO DEMARIA
Il colloquio di Thashi Nagai coi figli, di G. VISENTIN

L'arte di esser capo, di A. CARRARD

Il cardinale beve un chinotto, di L. BEDESCHI

Ha dato sepoltura ai nostri morti di Cefalonia e di Grecia, di PAOLO VICENTIN

Avventure della grazia: Cheshire, ex asso della R. A. F., di GIOVANNI BARRA

Nuove gallerie stradali nord-sud attraverso le Alpi, di G. CASTELFRANCHI

L'altra Germania, pagine di diario: eroismo cristiano negli ultimi mesi del regime hitleriano.

Lo spirito dei Guasconi.

NB. - Rimandiamo al prossimo numero le notizie sulla «Catena della Luce».

Dal 28 novembre scorso nell'atrio delle Scuole comunali di Borgo San Pietro di Moncalieri (Torino) domina un'artistica statua in bronzo, che presenta Domenico Savio scolaro nell'atto di rivolgere un invitante saluto ai compagni in arrivo. L'iniziativa è tanto bella che c'è da augurarsi che la figura dell'angelico modello degli scolari campeggi in tutti gli edifici scolastici, allo scopo d'invitare i condiscipoli a imitarne le virtù.

Frattanto i nostri Cooperatori possono attuare nell'ambito della famiglia quanto in più vasta scala andrà realizzandosi con i progressivi sviluppi del culto al santo Giovanetto. Affinchè l'amabile figura del novello Santo resti bene scolpita, con i suoi lineamenti e più ancora con i suoi esempi, nella mente e nel cuore dei loro figliuoli, i genitori la mettano sotto i loro occhi, esponendone e diffondendone le immagini, i quadri, le statuette nelle loro famiglie e nelle famiglie dei parenti e conoscenti. In occasione di battesimi, cresime, prime comunioni, onomastici, premiazioni e gare catechistiche, i genitori, i padrini, gl'insegnanti hanno l'opportunità di fare ai loro figli o figliocci o alunni l'utile regalo di un quadro, di una medaglia, di un ciondolo, di una statuette che richiami loro le virtù e gli esempi di questo mirabile modello.

Edificanti, tra le altre, le immagini ricordo di Prima Comunione, con l'effigie di Domenico Savio a colori e con i quattro celebri propositi da lui presi nella prima Comunione.

Ogni mamma cooperatrice salesiana dovrebbe farsi un vanto di esporre nel luogo più bello della casa o in capo al letto dei suoi bambini la sorridente figura di San Domenico Savio per assicurarsene la protezione sui figli e sulla sua opera di educazione materna.

Per gli ammalati sono particolarmente indicate le imaginettes con reliquia, che la Direzione Generale Opere Don Bosco tiene a disposizione dei cooperatori e devoti che ne fanno richiesta. La fede suscitata dalla reliquia del Santo si è dimostrata in molti casi decisamente efficace.

L'immagine del candido Fanciullo, esposta in famiglia, ricorderà ai genitori il dovere di educare cristianamente i figliuoli seguendo la sapiente pedagogia di Don Bosco; ai figli sarà di stimolo a imitare la pietà fervente, la purezza angelica e l'assiduità nello studio del loro santo Condiscipolo; a tutti farà sentire il bisogno d'invocarlo, ben sapendo quanto sia potente sul cuore di Dio l'intercessione di questo Innocente.

A edificazione dei nostri Cooperatori possiamo già citare qualche esempio. Così ci è giunta notizia che una mamma ogni sera raccoglie i suoi figliuoli in preghiera dinanzi al quadro di San Domenico Savio, adorno di fiori e di luci; che un maestro ha dedicato la sua aula scolastica a San Domenico Savio e ogni giorno lo prega con i suoi scolaretti, dopo aver procurato a ciascuno un quadretto del Santo; che gli alunni di un collegio, licenziati quest'anno, hanno voluto far omaggio a tutti i colleghi e le scuole della città di un quadro di San Domenico Savio e di un esemplare della sua biografia; che in un'intera nazione va diffondendosi l'uso di collocare l'immagine del Savio sulla culla dei neonati.

La diffusione dell'immagine del Ragazzo santo nelle famiglie e nelle scuole rientra nell'apostolato della buona stampa proposto per quest'anno a tutti i nostri Cooperatori. Essa rappresenta un contributo, se si vuole piccolo, ma prezioso per arginare la colluvie di rotocalchi, quadri e figure mondane che penetrano purtroppo anche nelle famiglie cristiane, con grave danno degli innocenti. All'opera, dunque! Fra le tante figurine dei campioni dello sport che passano sotto gli occhi dei nostri ragazzi, non manchi quella di questo piccolo grande Atleta dello spirito. E Domenico, una volta entrato nella vostra famiglia, penserà lui a difendere la virtù dei vostri figli.



*la morte
ma non peccati.*

al Ragazzo Santo

IL CUORE DI TUTTI I RAGAZZI

Sua Eccellenza Mons. Gabriele Garrone, Arcivescovo coadiutore del Cardinale di Tolosa, nel brillante panegirico che tenne in onore di San Domenico Savio, s'introduceva con un pensiero che esprime una realtà confermata dall'entusiasmo con cui le masse di ogni paese accorrono a onorarlo.

«La morte di un giovanetto quindicenne non è un avvenimento atto a commuovere il mondo; una tenera vita che si spegne a pochi anni di età non modifica l'aspetto delle cose più che non si muti un paesaggio per un soffio di vento che ne porti via un fiore primaverile. La scomparsa di un fanciullo, la cui semplice esistenza presenta un intreccio di vicende semplicissime, non fa storia. Un buon giovanetto, una buona famiglia cristiana, un buon sacerdote sono cose tanto semplici da non aver valore.

«Ma oggi noi possiamo constatare che i giudizi del mondo e i giudizi nostri non sono quelli di Dio, perchè non corrispondono alla realtà. A questo giovanetto che muore nell'ombra, tranquillamente, fra il padre e la madre, nel suo paesello remoto, a questo giovanetto del quale soltanto pochi fanciulli conoscono il nome, oggi nell'universo intero la Chiesa innalza preghiere, ringraziando Dio d'averlo dato al mondo».

ITALIA

In occasione della festa di Don Bosco i Maestri Cattolici di Roma vollero onorarne il grande Alunno. La celebrazione fu promossa dal Movimento Maestri di Azione Cattolica e vi collaborò l'Associazione Italiana Maestri Cattolici. La onorò con la sua presenza l'Em.mo Card. Benedetto Aloisi Masella, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti e nostro veneratissimo Protettore.

A lui faceva corona un eletto stuolo di autorità. Il coro dell'AIMC, diretto da Mons. Spalletti, cominciò con un inno a Don Bosco. Mons. Grego rivolse parole di omaggio a Sua Eminenza. Quindi il nostro Procuratore Generale Don Castano tenne la conferenza su Domenico Savio. Dopo un'altra esecuzione corale, chiuse Sua Eminenza esprimendo il suo compiacimento e il suo augurio per l'attività dei Maestri Cattolici.

La gioventù di Volterra, dove i salesiani lavorano con frutto da pochi anni, ha onorato con entusiasmo il suo modello, apparso per l'occasione in una nuova artistica tela, benedetta dal Vescovo Diocesano S. E. Mons. Mario Ismaele Castellano, che in un magistrale discorso presentò Domenico Savio come frutto dell'opera sacerdotale di Don Bosco.

La festa del ragazzo Santo ha ispirato al Vescovo di Reggio Emilia, S. E. Mons. Beniamino Socche, nuovi forti accenti per impegnare maggiormente tutti alla salvezza e difesa dei ragazzi. O tutti sentiamo questo urgente dovere o sarà la distruzione delle nostre parrocchie. Se oggi non coltiviamo i giovani, domani sarà il deserto attorno agli altari.

A Mondovì Piazza (Cuneo), dopo una settimana di preparazione, il Duomo accoglieva attorno al Santo una folta schiera di giovani, che poi nel pomeriggio ne accompagnavano processionalmente il quadro, benedetto dall'Arciprete Mons. Montrucchio.

Anche tra la pace dei monti ammantati di bianco del montano paese di Semogo (Sondrio) Domenico Savio ha attratto a sé tutto il popolo per tre giorni, nei quali con abbondanti predicazioni per categorie furono trattati i temi dell'educazione cattolica. Anima dello straordinario movimento il Parroco D. Benigno Borla.

ARGENTINA

Il degno omaggio che la città di Salta ha voluto rendere a S. Domenico Savio fu preparato con conferenze in tutte le scuole e centri culturali cittadini e con la diffusione di volantini e bio-

grafie. L'Ecc.mo Arciv. Mons. Tavella S. D. B. aveva presentato a tutta l'Archidiocesi la figura luminosa del Giovane santo in una bella pastorale. Le manifestazioni religiose e civili culminarono nel Pontificale tenuto nella maestosa Cattedrale di Salta con l'omelia di Mons. Arcivescovo. Dopo il solenne *Te Deum*, un trionfale corteo accompagnò la statua di S. Domenico Savio, attraverso le vie della città, fino al collegio, dove tutta la gioventù di Salta si consacrò al santo adolescente.

Non meno grandiose furono le celebrazioni di **Mendoza**, che si svolsero nella sontuosa e storica basilica di S. Francesco con l'intervento del Vescovo S. E. Mons. Alfonso M. Buteler. Nel pomeriggio si snodò la processione con la partecipazione delle autorità, in particolare del Direttore generale delle Scuole della Provincia, che tenne un bellissimo discorso alla massa di popolo assiepata nel cortile del collegio, e che in precedenza aveva autorizzato i sacerdoti salesiani a illustrare la figura di S. Domenico Savio in tutte le scuole.

BOLIVIA

Preoccupazione degli organizzatori delle feste a **Sucre** fu quella di far conoscere S. Domenico Savio. Quindi per turno passarono tutte le scuole della città nel nostro teatrino, dove veniva proiettata la filmata del Santo e si parlava di Don Bosco. Negli ultimi tre giorni si fece anche un'intensa propaganda per radio. Al mattino attraverso la radio dei PP. Gesuiti, nel pomeriggio per le onde di un'altra radio cittadina i nostri allievi con canti, recite e discorsi misero in movimento tutta la città. Il Congresso Mariano Nazionale offrì a molti pellegrini l'opportunità di partecipare alle feste. Oltre il solenne Pontificale dell'Ecc.mo Arcivescovo, si ebbe la commemorazione civile,

tenuta dal Dott. Gioachino Gantier, uno degli uomini più dotti della Bolivia.

San Domenico Savio è ormai conosciuto in Bolivia ed è notevole il fatto che già da due anni figura negli statuti come Patrono degli aspiranti della J. E. C. (Gioventù Studentesca Cattolica).



Don Pietro M. Lappin, S.D.B., fa omaggio del suo libro inglese «Domenico Savio, santo adolescente» all'On. Robert F. Wagner, Sindaco di New York. Il volume è tornato assai gradito all'On. Wagner, studioso dei problemi educativi del giorno e capo di una famiglia modello.

CILE

Caratteristica delle feste di **Punta Arenas** fu un entusiastico e filiale amore al Papa, degnamente rappresentato da S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Sebastiano Baggio, che si compiacque di presiedere alle intense giornate in onore del santo Alunno di Don Bosco. Il trionfale ricevimento fatto al Nunzio e le trasmissioni-radio prepararono gli spiriti. Una serata di gala al Teatro Municipale, allegrata dalla banda del Reggimento, interessò il grande pubblico. Grandiose le concentrazioni giovanili, affollatissimo il Pontificale con l'omelia di Mons. Nunzio, imponente e applauditissima la sfilata delle masse giovanili fino al Palazzo del Governo a rendere omaggio a S. E. il Nunzio Apostolico e alle Autorità.

Un complesso di avvenimenti che lasciò un ricordo salutare in quel popolo, nel quale i primi Missionari salesiani hanno impresso un'orma profonda di bene.

Cina

Una festa a S. Domenico Savio che riveste carattere di particolare interesse per le note dolorose condizioni d'ambiente, è quella fatta a **Shanghai** il 21 novembre in coincidenza con le feste di Torino. Si riuscì a far stampare immagini, distribuire medaglie, preparare nuovi scenari per il bozzetto del Santo. Il concorso superò le aspettative.

Al mattino chiesa zeppa. Nel pomeriggio il teatro attrasse molta gente, quanta ne poteva contenere il locale, cortile compreso. Impartì la benedizione S. E. Mons. Walsh, M. M. I nostri ragazzi con vero sacrificio si erano recati per oltre un mese dopo la scuola, digiuni, a preparare i canti e il teatro. L'apparato esterno, forzatamente limitato, fu ben compensato dal fervore e dal sacrificio.

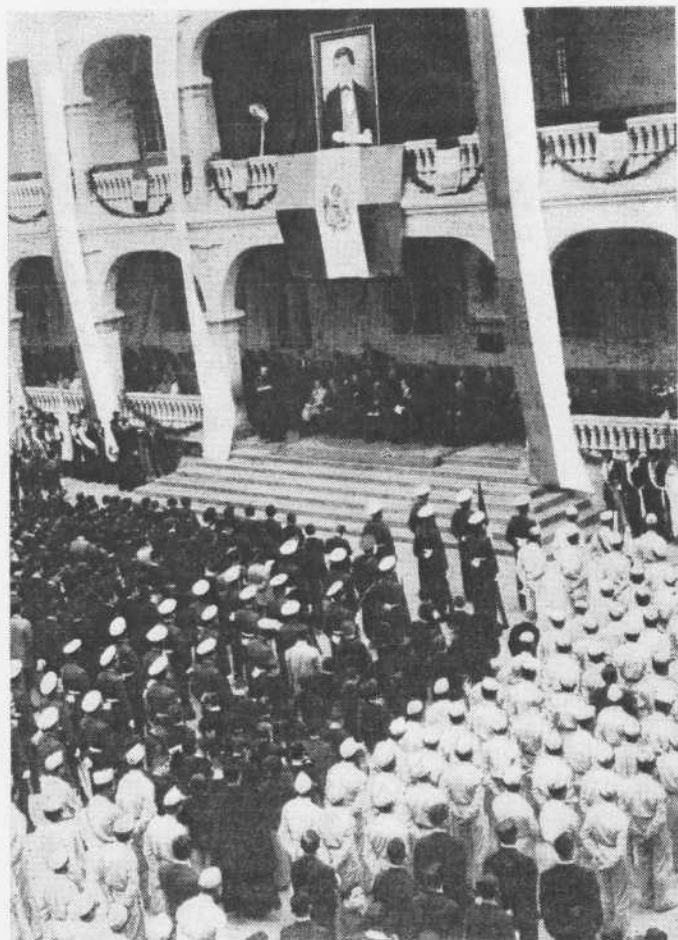
Irlanda

L'entusiasmo col quale si onorò San Domenico Savio a **Dublino** è dovuto in gran parte al fiorente « Club Ragazzi Don Bosco » del sobborgo Drimnagh, associazione diocesana, che ha costruito recentemente una nuova bellissima sede per 1600 ragazzi con i giochi più svariati. Il Santo fu presentato come modello di autodisciplina e di pietà serena.

A **Limerich**, nella cattedrale, si raccolsero 3000 giovani a onorare S. Domenico Savio.

Il piccolo Santo fu festeggiato anche in altre città d'Irlanda. Ne daremo relazione nei prossimi numeri.

Il grandioso omaggio delle Scuole della capitale del Perù a San Domenico Savio nel cortile del Collegio salesiano di LIMA.



La capitale **Lima**, dove fioriscono quattro Case salesiane, ha reso a S. Domenico Savio un omaggio sentito e grandioso. Il fervore del triduo, predicato da Ecc.mi Oratori, andò crescendo e culminò nella festa. Gli animi erano stati preparati dalla Radio Nazionale, che trasmise conferenze delle più note personalità nel campo educativo, dalle migliaia di biografie e dagli avvisi affissi non soltanto alle chiese, ma anche sui tram, sugli autobus e nei negozi. Tremila giovani, in gran parte allievi dei collegi e scuole governative, convennero nel cortile del Collegio salesiano a rendere omaggio al Ragazzo santo. Tenne il solennissimo Pontificale l'Arcivescovo Coadiutore in rappresentanza del Cardinale Primate, impedito dalla sua ultima malattia. Innumerevoli i babbi e le mamme accorsi coi loro figli a prostrarsi davanti all'altare del santo Giovane. Si può dire che tutta Lima ha sentito il messaggio di Domenico Savio, la cui intercessione è molto efficace, come dimostrano i numerosi ex voto presso il suo altare.

Anche a **Piura** le feste a S. Domenico Savio rivestirono carattere di vera apoteosi. Il cortile del Collegio non fu sufficiente a contenere la gioventù accorsa in massa a rendere omaggio alla simpatica figura del nuovo Santo. Subito dopo ne fu accompagnata trionfalmente l'immagine nella Cattedrale, dove per quattro giorni fu un affluire continuo di fedeli. Primo tra i divoti S. E. il Vescovo Mons. Federico Perez Silva, che subito dopo la canonizzazione aveva proclamato S. Domenico Savio Titolare e Patrono del suo Seminario. La festa si chiuse nel teatro principale di Piura, dove vari oratori laici tesserono le lodi del Santo, definendolo « il fiore più bello di tutti i sistemi pedagogici ». Le autorità al completo furono presenti alle celebrazioni religiose e civili. La partecipazione dei cittadini fu tale che si può affermare non esservi in Piura una sola persona che non conosca Domenico Savio.



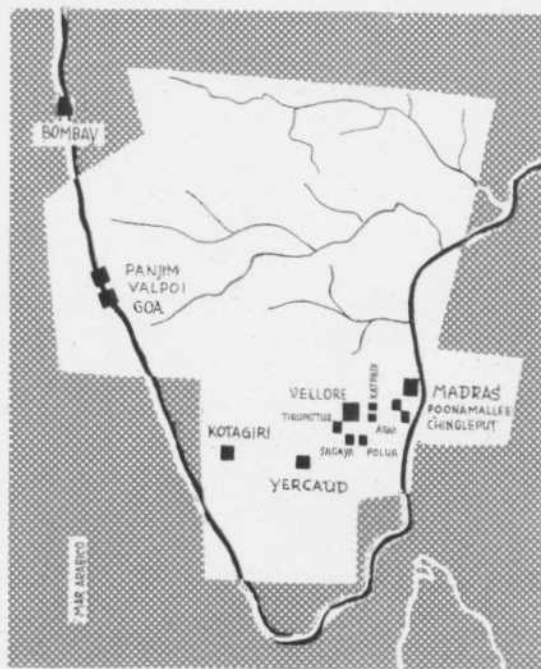
sette mesi attraverso i CONTINENTI



« Il giusto fiorirà come palma ».

Proprio nell'India, — il paese della palma per eccellenza — questa frase biblica, con riferimento a Don Bosco e alla sua opera, ha avuto la sua massima realizzazione. Il nostro venerato Rettor Maggiore ha trascorso un mese intero per visitare "con occhi di meraviglia" le nostre Missioni e Istituti dell'India Sud, dalla costa fiorita del Malabar con Bombay e Goa a quella frastagliata del Coromandel con l'Archidiocesi di Madras e la Diocesi di Vellore, per poi spingersi sulle incantevoli Nilgiri Hills — le colline Azzurre — ove sorgono le Case di Formazione di Yercaud e Kotagiri. Un complesso di 28 Case e Stazioni missionarie con 215 salesiani, una buona parte dei quali di origine indiana. Il suo cuore ha esultato di vivissima gioia dinanzi a questa meravigliosa fioritura di vocazioni indigene: 40 Novizi indiani a Yercaud e oltre 300 Aspiranti indiani a Tirupattur. Così i salesiani coadiuvano efficacemente nell'India la formazione del clero indigeno.

Il signor Don Ziggiotti ha pure visitato nell'India Meridionale una dozzina di case tenute dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali, a fianco dei Figli di Don Bosco, compiono un'opera provvidenziale di bene nelle scuole, ospedali e orfanotrofi, opera altamente apprezzata anche dalle autorità locali.



IL RETTOR MAGGIORE NELL'INDIA SUD

Chiuso l'Anno Mariano a Betlemme, il Rettor Maggiore spiccò il volo per la Siria, dove, fatta una prima tappa a Damasco per visitarvi le fiorenti opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il 10 dicembre volò su Aleppo. Il primo a dargli il benvenuto all'aerodromo fu S. E. Mons. Fattal, Metropoli di Aleppo, Presidente dell'Opera Giorgio Salem, affidata ai Salesiani. Al ricevimento ufficiale, oltre la Signora Salem, vedova del Fondatore, parteciparono tutte le Autorità. Il giorno 12, con tratto di paterna bontà, si spinse sulle montagne del Libano per visitare a Kartaba la recente Casa delle Figlie di M. Ausiliatrice, dove ebbe la gradita sorpresa di constatare che in soli tre mesi le Suore erano riuscite a conquistare il cuore dell'intera popolazione accorsa in massa, con le autorità, a rendergli omaggio.

Nel visitare la nostra opera di Beirut, capitale del Libano, il Successore di Don Bosco ebbe accoglienze più che cordiali dagli Em.mi Card. Tappouni e Agagianian, dal Patriarca Greco Cattolico, da tre Arcivescovi, dal Ministro dell'Educazione

Nazionale e dalle altre Autorità. Particolarmente familiare l'accoglienza di S. E. il Nunzio Mons. Beltrami.

I 350 allievi del nostro Istituto di Teheran nell'Iran hanno la gioia di avere tra loro il Rettor Maggiore il giorno 14 dicembre. Lo onorano pure le Autorità ecclesiastiche e civili, tra le quali eccelle S. E. l'Internunzio, Mons. Forni, nostro affezionato Ex allievo, che lo circonda delle più affettuose premure, fino ad accompagnarlo all'aeroporto.

Il 17 dicembre parte per l'India. Sorvolando immense distese desertiche e catene di montagne, parecchie delle quali raggiungono i 4000 metri, arriva a Karachi, accolto con ineffabile cordialità dal Delegato Apostolico S. E. Mons. Alcuin Van Miltenburg, Arcivescovo della capitale del Pakistan. Nel visitare il complesso delle magnifiche opere cattoliche che circondano la Cattedrale, ha la gradita sorpresa di trovarvi anche un orfanotrofio dedicato a S. Giovanni Bosco. Oltrepassate le ubertose pianure della costa indiana, eccolo tra i 2000 e più allievi del nostro grande Istituto di

Bombay, accolto come un padre, acclamato come un sovrano. Durante la sua permanenza nella città ha poi modo di constatare quanta stima vi godano i figli di Don Bosco. Glielo conferma eloquentemente l'accademia che gli viene offerta nell'ampio cortile gremito di persone.

Bellissima impressione ebbe pure dell'apostolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice in terra indiana, visitando la Scuola « Auxilium » di Bombay, nella quale vide una vera folla di fanciulle e di giovanette ubbidienti e affezionate alle loro educatrici.

Natale sui Monti Azzurri

Il 21 dicembre, dopo aver volato e viaggiato in treno, eccolo alla frontiera portoghese di Goa. Sull'auto del Patriarca percorre 60 miglia attraverso la foresta goanese, tra paesaggi incantevoli. Oltrepassata la vecchia Goa, di cui non rimangono che due chiese e qualche rudere, entra a *Pangim*, residenza del Governatore di Goa. Preceduto da un corteo di giovani, tra un variopinto sventolio di bandierine e lo sparo di petardi, attraversa la città e giunge all'Istituto salesiano. Gli porgono il saluto le autorità civili e militari, con a capo il Ministro portoghese dell'Educazione Nazionale. Lo acclamano entusiasti i ragazzi, mentre la folla fa ressa per baciare la mano al Successore di Don Bosco. All'accademia che si svolge all'aperto partecipano il Governatore, il Patriarca e le altre autorità. Segue la benedizione dei padiglioni delle scuole professionali. Tagliano i nastri S. E. il

Governatore e il signor Don Ziggio; imparte la benedizione S. E. il Patriarca.

La vigilia di Natale, in auto, per aereo e nuovamente in auto sale sulla catena dei Monti Azzurri (Nilgiri) fino alla ridente cittadina di *Kotagiri*, dove ha sede il nostro studentato filosofico con quaranta chierici, tra i quali passa un delizioso Natale. Il giorno di S. Stefano procura la gioia della sua presenza alle Novizie delle Figlie di M. Ausiliatrice. Nel pomeriggio visita quattro degli otto Oratori festivi, dove i nostri chierici si esercitano nell'apostolato. Al suo arrivo accorre tutto il popolo, mentre i giovanetti, muniti di bandierine, gli gridano il loro benvenuto ed eseguono in suo onore canti e danze.

Oasi di pace

Il 28 lo trascorre viaggiando. L'auto scende nella pianura attraversando magnifiche foreste e graziosi villaggi montani, passa per Salem, città completamente indiana dall'aspetto miserabile, quindi percorre un altro tratto di pianura e poi s'inerpica sul monte, dove sorge il nostro noviziato nel villaggio di *Yercaud*. In quell'oasi di grazia e di letizia il Rettor Maggiore si trattiene due giorni rendendo felici quei cari novizi, che gli fanno dono di un crocifisso, opera di uno di loro, di un cuore in legno di sandalo, contenente le loro promesse, e di un album di fotografie. Il signor Don Ziggio li ringrazia e propone loro di offrire ogni giorno alla Madonna tre doni: la croce dei sacri-



DOVE GESÙ HA REDENTO IL MONDO - IL RETTOR MAGGIORE CELEBRA LA SANTA MESSA SUL CALVARIO

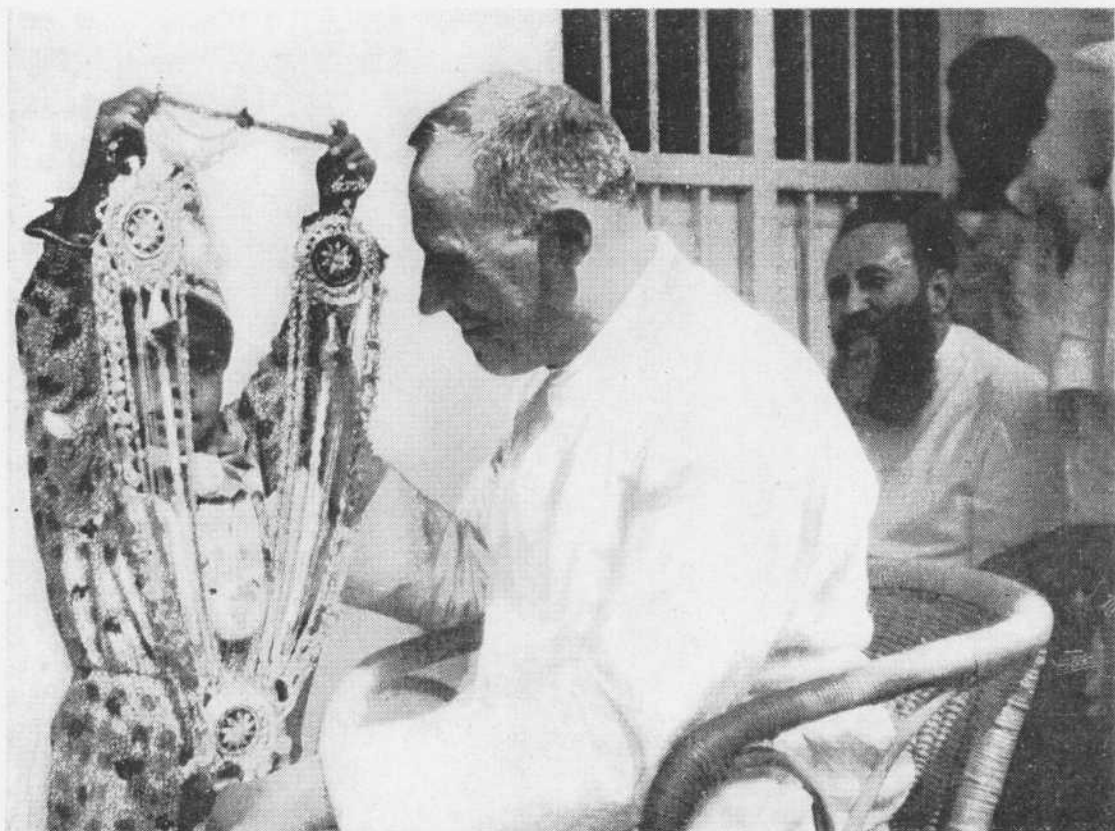
fici, l'album delle azioni santificate, il cuore di un amore ardente. Alla «buona notte» poi annunzia che darà a ciascuno un'immagine con la sua firma. I novizi vi scriveranno i loro propositi, che s'ingegneranno di mantenere almeno per 10 anni, al termine dei quali invieranno l'immagine al Rettor Maggiore, che ne manderà loro un'altra di congratulazioni.

A mezzogiorno del 31 dicembre entra nella cittadina di *Tirupattur*. Case basse, ricoperte di paglia, vie formicolanti di poveri esseri che il clima e la fame snervano e abbrutiscono; ecco la penosa impressione di chi entra. I nostri due Istituti sono vere oasi di pace e di serenità. Appena l'auto entra nell'ampio cortile, esplode la gioia degli aspiranti e degli orfani. Il Rettor Maggiore sale sul palco preparato all'aperto: in un tripudio di esultanza, di canti e di suoni si svolge l'affettuoso omaggio.

Nel pomeriggio visita i locali dell'aspirantato e dell'orfanotrofio e ammira gli amplissimi cortili e campi da gioco. Interessanti le varietà degli animali di quella regione: scimmie che circolano a gruppi per i cortili danneggiando non poco i tamarindi e le piante da frutto; scoiattoli graziosissimi, che a centinaia si arrampicano sugli alberi o fanno delle scorribande nei cortili; corvi, avvoltoi, buoi dalle lunghe corna, vacche che circolano liberamente, rispettate e venerate dagli indù.

Il capodanno 1955 dà l'impressione di una giornata di primavera, tiepida e luminosa. Il Rettor Maggiore visita e ammira l'Istituto delle Figlie di M. A., frequentato da oltre 500 allieve. La giornata si chiude con l'accademia-omaggio al venerato Ospite. Si fanno onore la banda e la corale che eseguisce anche canti in italiano, intramezzanti scene drammatiche e caratteristiche danze indiane. Graziosa l'offerta di una rosa, di un ramo d'olivo e di un cedro, simboli della salute, della pace e dell'amore. Il signor Don Ziggjotti ringrazia e augura a tutti sanità, pace di coscienza, amore fraterno. Anche l'Oratorio festivo e una parrocchia tenuta dai salesiani vogliono festeggiarlo e inghirlandarlo secondo l'uso.

Il 3 gennaio il buon popolo di *Polur*, con a capo il Parroco salesiano e le Figlie di M. A., ha la gioia di acclamare il Successore di Don Bosco, che si ferma ad amministrarvi 22 battesimi. Rimontato in auto, attraversa la città sacra di *Tiruvannamalai*, dove sorgono numerosi templi indù, tra cui uno di proporzioni gigantesche con tre monumentali torri d'ingresso alte circa 60 metri. Giunto ad *Arni*, trova un'altra parrocchia salesiana e una bella Opera delle Figlie di M. A., le cui allieve gli porgono il benvenuto ed eseguono tipiche danze in suo onore. Finalmente eccolo a *Vellore*, la capitale del North Arcot con 120.000 abitanti.



LA GHIRLANDA DELLA RICONSCENZA DELLA GIOVENTÙ INDIANA AL PADRE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Vi fioriscono quattro opere: tre dei salesiani e una delle Figlie di M. A. Il Rettor Maggiore fa il suo ingresso passando tra due fitte ali giovanili, sopra un viale tappezzato di iscrizioni di benvenuto. Salito sul palco d'onore, viene inghirlandato ben nove volte dai vari gruppi di allievi ed allieve. Don Ziggotti non può celare la commozione e la gioia che gli procura tanta gioventù così affezionata a Don-Bosco e ai suoi figli e figlie. Il 4 gennaio è giornata piena di funzioni, di conferenze, di udienze, di visite.

La vigilia dell'Epifania giunge a *Katpadi*, dove assiste ad una vera epifania di opere salesiane. Al mattino inaugura ufficialmente il nuovo e già fiorente Istituto «Auxilium» delle F. M. A. e ne benedice i magnifici locali. Subito dopo è accolto all'Orfanotrofio S. Giuseppe, anche questo moderno e grandioso. A mezzogiorno ha la gioia di riabbracciare S. E. Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras, col quale nel pomeriggio procede alla benedizione della prima pietra dell'erigenda Scuola Superiore, quindi all'«Auxilium» si svolge una solenne accademia in suo onore, presenti Mons. Mathias, Mons. Tanjore e un bel numero di benefattori e amici. Il 6, festa dell'Epifania, cantata la Messa nella cattedrale di Vellore, consacra il resto della giornata all'intimità con i suoi figli. Il giorno seguente anche il villaggio di *Pallikonda*, dove fioriscono una parrocchia salesiana e un orfanotrofio delle F. M. A., può sfogare il suo affetto a Don Bosco accogliendone il Successore con canti e danze graziosissime.

L'8 gennaio è giorno di giubilo per *Sagaya Tottam*, dove prospera una scuola agricola in mezzo a un terreno arido e stepposo, che i nostri confratelli vanno trasformando in fertili campi di riso, frutteti e coltivazioni varie. Vera oasi in mezzo al deserto, forma l'ammirazione di quanti la visitano. Il Rettor Maggiore benedice la nuova casa, di cui è già costruito il pian terreno. Subito dopo visita un'altra oasi, l'oasi di vita cristiana della nostra parrocchia di *Uriurkuppam*, dove alla notizia del suo arrivo i parrocchiani sbucano veloci dalle loro capanne per vederlo e festeggiarlo.

Molte lingue, un solo linguaggio.

Finalmente il 9 gennaio arriva all'ultimo grande centro di attività salesiane nell'India Sud: *Madras*. L'accoglienza è degna della grande città cattolica indiana e si svolge al «St. Gabriel's School», presenti i membri della famiglia salesiana dei vari istituti cittadini maschili e femminili. Sei giovani si presentano al Rettor Maggiore portando ciascuno una ghirlanda e un vassoio di frutta e gli danno il benvenuto nelle sei lingue principali dell'India. Ciascuno veste il costume della regione che rappresenta. Il signor Don Ziggotti li ringrazia col suo accogliente sorriso e afferma che se le lingue sono diverse, il linguaggio è unico: il grande amore a Don Bosco, che egli ha compreso a meraviglia in tutte le città dell'India per cui è già passato.

Nel pomeriggio, con S. E. Mons. Mathias e col suo Ausiliare, si reca alla nostra Casa di *Basin-Bridge* per l'inaugurazione del nuovo grande edificio, che sorge nella zona più povera della città, ove brulicano innumerevoli indiani agglomerati in capanne primordiali in preda alla più squallida miseria. Il Rettor Maggiore taglia il nastro e fa l'ingresso ufficiale, quindi Mons. Mathias espone brillantemente il fine che si propone la Chiesa cattolica nella sua opera sociale.

Il 10 gennaio celebra nella Cattedrale sulla tomba di S. Tommaso Apostolo. Interessante la visita alle opere cattoliche che sorgono attorno alla cattedrale, frutto del dinamico ardimento dell'Arcivescovo Mathias. Notiamo il grande Orfanotrofio, la «High school» frequentata da oltre 600 allievi, e soprattutto il *Centro Cattolico*, grandiosa costruzione che accoglie le varie attività cattoliche, tra cui un pensionato universitario.

L'Archidiocesi di MADRAS

È molto significativo il quadro statistiche 1954 dell'Archidiocesi di Madras-Mylapore nel Sud India. Su una superficie di appena 6100 Km.² vive una popolazione che supera i 2.800.000 abitanti, in grande maggioranza indù; solo 76.773 sono cattolici, con un aumento di 554 unità sull'anno precedente. La cura d'anime è affidata a 43 parrocchie ben attrezzate. I matrimoni celebrati ascendono a 590 fra fedeli; solo 10 i misti.

Fiorenti e numerose le scuole cattoliche dell'Archidiocesi, dove si avvicinano 28.356 tra alunni e alunne, nelle varie sezioni Elementari (10.226), Medie (2.044), Superiori (12.742), Professionali (734), Universitarie (2610).

Le opere caritative hanno i loro centri in 19 orfanotrofi, 3 ricoveri per vecchi, 8 dispensari e un ospedale.

Il «Centro Cattolico», che è ritenuto l'edificio moderno più bello e imponente di Madras, ospita, insieme con gli edifici che gli stanno sorgendo intorno, le varie attività cattoliche della città e diocesi: le sedi centrali dell'Azione Cattolica, della Legione di Maria, delle Conferenze di S. Vincenzo; sale di lettura, uffici d'informazione, banche d'assicurazione, studi per medici e avvocati cattolici, scuole di avviamento professionale, pensionato universitario, salone per conferenze e rappresentazioni drammatiche, attività editoriali, ecc. È un complesso mirabile, degno di un Arcivescovo che ha per motto: «aude et spera».

L'Archidiocesi di Madras-Mylapore, affidata ai Salesiani, è retta da Mons. L. Mathias, coadiuvato dal Vescovo Ausiliare Monsignor F. Carvalho. Il personale missionario comprende 131 sacerdoti, di cui 68 del Clero secolare, 29 Salesiani, 14 Gesuiti, 2 Frati Minori; 30 fratelli coadiutori e 580 suore, di cui 410 indiane, appartenenti a 16 Congregazioni religiose.

Lo stesso giorno visita la bella chiesa parrocchiale di *Chingleput*, officiata dai salesiani, con accanto la grande « Scuola S. Giuseppe » con 800 allievi esterni, diretta da due salesiani. Il Rettor Maggiore vi è accolto con solennità e onorato con esercitazioni ginniche.

Ad una commovente manifestazione di fede assistette pure a *Perambur*, dove i fedeli in buona parte anglo-indiani vollero ascoltare la sua Messa, comunicarsi e rendergli omaggio davanti alla loro ampia e bella chiesa. Anche nella *Parrocchia di S. Francesco Saverio*, vicino alla Casa Ispettorale, ebbe il conforto di incoronare la statua di Maria Ausiliatrice e di benedire i quadri e gli stucchi destinati alle case dei parrocchiani.

Come il Banayan Tree.

Il 12 è giornata consacrata alla Casa di *Basin-Bridge*, che raccoglie le nostre opere più caratteristiche: l'oratorio, le scuole professionali, l'orfanotrofio. Non può tuttavia sottrarsi dal far visita alla grande Scuola « Santa Maria », diretta da tre salesiani coadiuvati da insegnanti esterni. È una delle più apprezzate di Madras. Vi sono alunni europei, anglo-indiani e indiani. C'è anche un gruppo di cadetti dell'Aviazione che, all'ingresso del Rettor Maggiore, rendono gli onori militari. Segue un signorile ricevimento.

Verso sera si svolse la grande accademia-omaggio dell'India Sud al Rettor Maggiore, presenti cooperatori, amici, personalità varie. Lo stesso Ecc.mo Mons. Mathias tiene il discorso d'introduzione parlando dell'origine e sviluppo dell'Opera salesiana nell'India. Al termine, davanti ad una magnifica allegoria vivente, preparata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, Don Ziggotti rivolge un commosso grazie agli intervenuti e paragona lo sviluppo dell'opera salesiana al famoso « Banayan Tree » (*Ficus Bengalensis*) di un giardino di Madras, che ricopre coi suoi tronchi una superficie di circa 5000 metri quadrati.

Anche i cento chierici del grande Seminario diocesano di *Poonamallee* — a 20 km. da Madras — diretto dai salesiani, ebbero l'onore e la gioia di accogliere tra loro il Rettor Maggiore. Tornato alla Casa ispettoriale, il signor Don Ziggotti trova tutti i direttori e i parroci dell'Ispettorato, ai quali tiene conferenza. A mezzogiorno è ospite del grande Collegio dei Padri Gesuiti. Più tardi ha il conforto di benedire la prima pietra della « Chiesa San Domenico Savio », che sorgerà sul terreno della « St. Gabriel's School ».

Subito dopo tutti i salesiani di Madras e dintorni sono raccolti attorno all'amato Padre, che rivolge loro la sua parola d'incoraggiamento a proseguire, sulle orme e nello spirito di Don Bosco, la loro magnifica opera apostolica così visibilmente benedetta da Dio. Alle ore 20 partecipa, presso il « Centro Cattolico » al grande banchetto in suo onore, con le LL. EE. Mons. Mathias, Mons. Carvalho, Mons. Tanjore, i Superiori degli Ordini religiosi, i parroci e sacerdoti del clero secolare, autorità, cooperatori, amici e salesiani di Madras. L'agape viene allegrata da musiche e canti. In fine si brinda al Papa, a Mons. Mathias, al Rettor Maggiore, ma invece di alzare il tradizionale bicchiere di spumante, si leva un limpido bicchiere d'acqua fresca, perché il proibizionismo non permette bevande alcoliche.

« India, gloria mea ».

La giornata 14 gennaio, l'ultima che passa a Madras, comincia con la meditazione predicata e la santa Messa nella Casa ispettoriale delle Figlie di M. A. Più tardi le Suore, le orfane e le alunne della Scuola si uniscono per offrirgli un grazioso omaggio di filiale venerazione.

Nel tardo pomeriggio presiede la prima riunione dei Cooperatori salesiani del Sud India, presenti Mons. Mathias, Mons. Carvalho e il signor Ispettore. Il Rettor Maggiore distribuisce i diplomi e S. E. Mons. Mathias, dopo un brillante discorso sulla natura e finalità della Pia Unione, dà ai soci anche il mandato ufficiale di lavorare nella sua Archidiocesi come Azione Cattolica.

Il primo diploma fu dato a S. E. Mons. Carvalho, Vescovo Ausiliare. In fine il Rettor Maggiore ringrazia l'Arcivescovo e tutti i presenti, inneggiando all'India cattolica e auspicando che il motto che ama scherzosamente ripetere Mons. Mathias « *hic domus mea - India gloria mea* », Don Bosco dal cielo possa ripeterlo con crescente compiacenza paterna: « *India gloria mea!* ». Se i suoi figli e le sue figlie — esclama tra la commozione generale il Rettor Maggiore — continueranno a lavorare nello spirito e con lo zelo del Padre, a questa luminosa aurora salesiana nell'India seguirà uno splendido meriggio.



Sua Ecc. Mons. Giulio Rosales, Arcivescovo di CEBU (Filippine), tra i « Ragazzi della strada ». Egli li ama tanto e, nella sua bontà, considera la nuova opera in loro favore come la più bella dell'Anno Mariano.

Don Bosco nel mondo



La stampa cattolica onora il Titolare e il Fondatore dei Salesiani.

I dipendenti dell'Osservatore Romano e della Tipografia Poliglotta Vaticana hanno solennizzato insieme la festa di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco, Protettori della Stampa Cattolica.

Sua Ecc.za Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma, celebrò la S. Messa nella chiesa del Governatorato della Città del Vaticano tracciando, al Vangelo, un suggestivo quadro della missione di Don Bosco nell'ambito della stampa, della quale non si stancò mai di rilevare l'importanza per la formazione della vita cristiana. Così, per la sua multiforme attività anche in questo campo, divenne un faro spirituale per tutti i lavoratori del libro, del giornale, della stampa cattolica.

Sua Eccellenza ricordò pure il Protettore dei giornalisti San Francesco di Sales.

Anche nella Basilica salesiana di Roma, seguendo una cara tradizione, si sono raccolti un bel gruppo di giornalisti e di pubblicisti cattolici per onorare il loro Patrono San Francesco di Sales e San Giovanni Bosco che, come bene rilevò il celebrante Don Favini, sentì così profondamente la nobiltà e la potenza dell'apostolato della buona stampa da divenirne strenuo pioniere, specie di quella che sa adeguarsi santamente alla mentalità del popolo.

Nuova cappella benedetta dal Cardinale Aloisi Masella.

Nella festa di San Giovanni Bosco le Figlie di M. Ausiliatrice della Casa Ispettorale di Roma ebbero la gioia di inaugurare la nuova cappella, ampia e luminosa, rinata sul suolo di quella distrutta nel tragico crollo del maggio 1953. La benedisse e vi celebrò la santa Messa in un trionfo di luci, di fiori e di canti l'Em.mo Card. Benedetto Aloisi Masella, Protettore delle due famiglie salesiane.

Seguì uno spontaneo e affettuoso omaggio all'illustre Porporato, che rievocò la sua presenza nella notte del dolore e si disse lieto di poter ora associarsi alla gioia comune, augurandosi che il sacrificio delle due Suore, vittime del crollo, porti tra le alunne del benemerito Istituto una consolante fioritura di vita cristiana.



Il Presidente della Repubblica del VENEZUELA ha partecipato alle celebrazioni del 60° dell'Opera salesiana nella capitale. Eccolo in visita alle nostre Scuole professionali.



Nel numero di febbraio abbiamo dato notizia dell'incipiente opera di Cebu a favore dei ragazzi della strada. Ora possiamo aggiungere che la popolarità del nome di Don Bosco si allarga e che il popolo non crede ai suoi occhi nel vedere i ragazzi così cambiati. Quel nostro direttore ci scrive inoltre che finora la Provvidenza li ha assistiti con tratti davvero prodigiosi. Così a Natale furono spesi in doni ai ragazzi pesos 81,40. Lo stesso giorno il direttore ricevette pesos 881,40. Altra volta spese pesos 2,20 in medicinali e due ore

dopo ne riceveva 220,00. In altra circostanza spendeva pesos 10,00 e dopo poche ore ne riceveva 1000,00. La coincidenza dei numeri fa pensare ai fatti che si leggono nella vita di Don Bosco.



Simpatia per Don Bosco.

Da 25 anni i Salesiani lavorano in Thailandia, ma il loro prestigio non fu mai così

grande come da quando si dette principio alla *Scuola Tecnica Don Bosco*, esclusivamente per orfani e ragazzi poveri.

L'opera desta la simpatia di tutta la cittadinanza di Bangkok, ma soprattutto delle Autorità. La moglie del Primo Ministro, Donna La-jad Phibul Songghram, è Consigliera del Comitato delle Dame Patronesse per la raccolta di fondi per l'erezione dei nuovi edifici.

In tutte le riunioni per lo studio di nuove opere sociali sono chiamati anche i Salesiani, e la scuola Don Bosco è oggetto di studi sperimentali da parte degli studiosi di problemi sociali: sono professori, medici, personalità note nel campo educativo che vanno ad ammirare i miracoli del sistema preventivo di Don Bosco. Persino i Bonzi studiano il metodo usato dai Salesiani, con la speranza di scoprirne il segreto.

Il giorno del genetliaco del Primo Ministro, Maresciallo Phibul Songghram, il nostro Don Ulliana andò a porgergli gli auguri accompagnato da cinque ragazzi. Appena il Ministro seppe che erano i figli di Don Bosco, andò loro incontro ed ebbe parole di congratulazione per la loro fortuna di appartenere alla scuola Don Bosco. Quindi al missionario che lo ringraziava della sua bontà e dell'aiuto prestato, disse: «La scuola Don Bosco, io l'aiuterò sempre».

Una graziosa conferma la si ebbe recentemente. Alla scuola Don Bosco arrivarono in regalo dall'Italia due barili di vino da Messa. Donna La-jad venne a sapere che i Salesiani trovavano difficoltà a svincolarlo per l'alto prezzo della dogana. Ne parlò al Primo Ministro, il quale pagò lui stesso la dogana e fece pervenire il vino ai Salesiani con una bellissima lettera, nella quale si dichiarava lieto di favorirli perché aveva saputo che il vino sarebbe stato usato per la celebrazione della Messa.



I sessant'anni di lavoro salesiano furono commemorati al tramonto dell'Anno Mariano. Il Pre-

sidente della Repubblica, accompagnato da vari Ministri, visitò il grande Collegio S. Francesco di Sales di Caracas, accolto dai 1500 alunni, e vi rimase un'ora, che dedicò in gran parte alla visita dei laboratori, partendone pieno di ammirazione per il lavoro realizzato dai figli di Don Bosco.

Viva simpatia destò pure la sfilata della gioventù salesiana per le vie della capitale. Lo stesso Arcivescovo Primate Mons. Guglielmo Luca Castillo, primo ex allievo del Collegio, volle celebrare per loro nel Santuario di «N. S. de la Candelaria», mentre ai cooperatori e agli ex allievi era dedicata la domenica seguente.

Anche la Compagnia Shell per il petrolio volle partecipare all'omaggio di riconoscenza. Scelti attori della Compagnia interpretarono con arte episodi salienti della vita di Don Bosco, che la Televisione trasmise per la durata di tre quarti d'ora.

Geniale e ardita idea

fu quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice di S. Francisco di California (Stati Uniti) di mettere una nota mariana nella grande parata solita a tenersi in onore di Cristoforo Colombo, nell'anniversario della scoperta dell'America. Ottenuto il consenso, prepararono un artistico carro Mariano, che figurò nella imponente sfilata della domenica 10 ottobre, fra i molti altri allegorici, patriottici, politici, commerciali, ecc., tutti di carattere profano.

Il Carro ricordava il messaggio di Fatima sul Rosario: tutto bianco e argenteo, portava una grande ancora con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria, e le scritte:

- ★ ANNO MARIANO
- ★ MARIA NOSTRA SPERANZA
- ★ RECITATE IL ROSARIO PER LA PACE DEL MONDO

Cinque fanciulle bianco-vestite e altre dieci con vesti azzurre figuravano i Misteri del Rosario; mentre trasmissioni radiofoniche diffondevano il canto dell'Ave Maria.

La gente, assiepata in doppia fila al passaggio dei carri, sorpresa e ammirata a quella candida visione, prorompeva in entusiastici applausi, mandando baci alla Madonna. Molti, togliendosi di tasca o dalla borsetta la corona del Rosario, l'alzavano verso il Carro, quasi per una pronta risposta, incominciando a recitare l'Ave Maria.

Lo scopo poteva quindi dirsi raggiunto: accendere una fiamma d'amore verso la SS. Vergine. Ma quale non fu la meraviglia, alcuni giorni dopo, nel sapere che al Carro Mariano era stato assegnato il 1° premio!

in breve

Per iniziativa dei Salesiani della Parrocchia di S. Giuseppe, a **TARANTO** è stato inaugurato, nel rione delle nuove case popolari, un bel monumentino a Maria Ausiliatrice, circondato da aiuole. È il primo monumento eretto alla Madonna nella città di Taranto. Perciò la festa ebbe un carattere cittadino e intervenne personalmente l'Arcivescovo S. E. Mons. Bernardi, che benedisse il piccolo monumento.

Il Collegio « Maria Ausiliatrice » di Lima — **PERÙ** —, vincitore del Concorso Catechistico indetto in occasione del Congresso Eucaristico e Mariano Nazionale, ricevette dalle mani dell'Em.mo Card. Tedeschini, Legato di S. Santità, il Diploma d'onore, come « Campione massimo » di tutti gli istituti medi religiosi e laici di Lima, Callao e Balnearios.

S. E. Mons. Antonio Torrini, Arcivescovo di **TREVISO**, ha benedetto la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, che sarà dedicata a S. Giovanni Bosco, nel nuovo quartiere popolare sorto nel dopoguerra.

Nelle **ISOLE FILIPPINE**, che hanno l'Immacolata come Patrona principale e Maria Ausiliatrice come Patrona di molte Diocesi e Cattedrali, l'Ausiliatrice Pellegrina è passata benedetta e benedicente, suscitando ovunque fervore d'entusiasmo e conducendo anime ai Sacramenti. I giovani di Tarlac e di Manila si procurarono un quadretto dell'Ausiliatrice da appendere in casa, in modo che centinaia di famiglie ora hanno l'Ausiliatrice al posto d'onore.

Per favorire l'aggiornamento e l'approfondimento della cultura pedagogica dei sacerdoti, diocesani e religiosi, in cura d'anime, impegnati in opere educative, incaricati dell'insegnamento della religione nelle scuole o della pedagogia nelle Case di formazione per il Clero, l'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano di **TORINO**, con l'approvazione e l'incoraggiamento dell'autorità ecclesiastica, ha indetto un corso di Pedagogia per il Clero.

A **BOLOGNA** gli artisti componenti lo « Spettacolo viaggiante Luna Park » il 7 gennaio scorso hanno festeggiato con le famiglie il loro ce-

leste Patrono *San Giovanni Bosco*. Sua Eminenza il Card. Lercaro li onorava con la sua presenza e si compiacceva di assistere ad un brillante trattenimento dato in suo onore dai ragazzi del « Luna Park ».

Il Natale 1954 ha segnato per le Opere salesiane di **HONGKONG** un'alta quota di battesimi: Parrocchia Sant'Antonio, 127; Scuola San Luigi, 28; Scuola D. Filippo Rinaldi, 46; Aberdeen Trade School, 43; Tang King Po Trade School, 35. Totale: 279.

La Casa ispettoriale di Rio de Janeiro — **BRASILE** — ha celebrato il suo Giubileo d'argento con l'intervento di Sua Em.za il Cardinal Giacomo de Barros Camara e delle LL. EE. Elvezio Gomez de Oliveira, Arciv. di Mariana, Francesco de Aquino Correa, Arciv. di Cuiabá, e Pietro Massa, Vescovo tit. di Hebron, tutti e tre salesiani. Per l'occasione fu inaugurato un nuovo padiglione a tre piani lungo 77 metri.

Nell'ampio luminoso atrio della Scuola San Giovanni Bosco di **BOLZANO** è stato solennemente inaugurato un busto di bronzo, a ricordo del grande Santo che ha dato il nome non solo alla Scuola, ma a tutto il vasto rione adiacente.

A Tu Duc, nei pressi di Saigon — **INDOCINA** — sono stati ultimati i lavori di costruzione delle case di legno, che alla fine del gennaio scorso hanno ospitato i 300 orfani profughi da Ha Noi. Durante il soggiorno provvisorio a Ban Me Thuot, la Provvidenza non ha mai lasciato mancare il necessario. Alcune Case salesiane, e parecchi benefattori degli Stati Uniti si erano assunti il mantenimento di uno o più orfani.

La Casa salesiana di Bremerdorp — **SUD AFRICA** — ha ospitato la conferenza degli insegnanti cattolici Africani, raccolti per scambiare idee ed esperienze e ispirarsi al metodo educativo di Don Bosco.



S. E. Dr. Giuseppe Maria Lemus, Ministro degli Interni di El Salvador, in un fervido discorso di elogio per l'opera dei Salesiani, afferma di rendersi interprete della riconoscenza delle più alte Autorità per le grandi benemerite dei Figli di Don Bosco nel campo dell'educazione della gioventù nella Rep. di El Salvador.



sul fiume della

Al tramonto di quest'anno 1954 desidero far giungere ai nostri Cooperatori la visione di qualche tratto della nostra vita missionaria tra i Xavantes, in queste lande boschive del Rio das Mortes.

Questo fiume divenne famoso fin dagli inizi del 1700, quando le carovane dei Bandeirantes, partite da S. Paolo in cerca di Indi e di oro, lo

resina, come l'avevano chiamata i due missionari salesiani trucidati dai feroci Xavantes.

Vicino a quel luogo, a circa quattro chilometri più sopra, si sono stabilite sulla sponda del fiume alcune famiglie di civilizzati, il cui capo è il nostro amico signor Ladislao Cardoso. Là, sotto una misera capanna di paglia, celebrai il 20 settem-



scopersero e risalirono incontrandovi l'oro, ma anche la tremenda ostilità dei selvaggi e le terribili epidemie dei tropici, che seminarono la morte tra quegli'intrepidi esploratori e li decimarono tanto che, inorriditi, gli diedero il triste nome di *Rio das Mortes*.

Un'oasi sul fiume della morte.

Sulla sponda destra del grandioso e magnifico Rio das Mortes, a circa 150 chilometri da Xavantina, scendendo il fiume, s'incontra la foce di un fiumicello di abbondanti e limpide acque. A poca distanza si alzano colline fiorite, che danno un aspetto gaio e poetico al panorama, sebbene sia in piena foresta. In questo luogo sta sorgendo la nostra Missione. Essa porta il nome di S. Te-

bre 1953 la mia Messa d'Oro, presenti un bel gruppo di selvaggi Xavantes.

Questi selvaggi, dopo l'incontro di quel memorabile giorno, non si allontanarono più dal luogo. Andarono gironzolando nei pressi, sempre in attesa che il missionario tornasse. Appena seppero che eravamo giunti, subito accorsero e improvvisarono attorno a noi le loro capanne. Ma per don Fasso e don Sbardellotto, giunti là con scarse provviste, non prevedendo d'incontrarsi subito con i selvaggi, il caso fu serio.

L'indio non si stanca mai di chiedere: vuole tutto quello che vede. È sempre pronto a mangiare, non è mai sazio e dice di aver sempre fame. Curioso e inquieto come un bambino, tutto vuol vedere e toccare; se non ci mette le sue mani, non è contento, e bisogna aver pazienza, molta

pazienza. Cercando di accontentare tutti il meglio possibile, i due missionari si privarono del necessario e, venute meno del tutto le provviste, provarono la fame. Passarono giorni e settimane cibandosi solo di radici di mandioca cotte o abbrustolite e, quando la fortuna sorrideva a qualche pescatore, di un po' di pesce.

Una barca a... singhiozzo.

I rifornimenti, per la lontananza e la scarsità di mezzi di trasporto, sono difficilissimi. L'unica via di accesso alla Missione è il fiume. In questa zona ci troviamo ancora nell'alto corso del Rio das Mortes, che ha la corrente forte con rapide pericolose. In alcuni punti le acque vertiginose s'ingorgano tra pietre e macigni, lasciando solo uno stretto passaggio per le imbarcazioni.

Abbiamo a nostro uso due piccole piroghe, ma sono molto instabili e di piccola portata. Abbiamo anche un motore fuori bordo 12 HP,

l'unione: la dualità di gruppo e di luogo avrebbe causato difficoltà gravi e forse fatali per l'avvenire della Missione. Il viaggio di discesa non fu buono. Il motore non funzionava bene e di tratto in tratto si fermava, mentre l'imbarcazione proseguiva trasportata dalla corrente: è proprio vero che a scendere tutti i santi aiutano! Passammo la notte sotto le stelle in un piccolo isolotto del fiume, nella nostra amaca sospesa tra due alberi. Il giorno seguente, quattro chilometri prima di arrivare alla foce del fiumicello ove sorge la nostra Missione, ci fermammo per salutare l'amico e benefattore signor Ladislao. Ci accolse con gioia e a cena ci presentò un prelibato piatto di tartaruga, specialità del Rio das Mortes e di quasi tutti i fiumi affluenti dell'Amazzoni.

Presso la sua residenza c'erano quelle poche famiglie di Xavantes che si tenevano separate dal gruppo che già si era fissato vicino alla Missione. M'intrattenni con essi e, per mezzo di un interprete, parlai col cacico per convincerlo a



(da sinistra)

Il venerando don Colbacchini sul Rio das Mortes.

Come i Xavantes costruiscono le loro capanne. Al vertice dello scheletro il selvaggio al lavoro.

È la prima volta che questi bambini Xavantes vedono la bianca veste del Missionario.

generosa offerta di un eminente benefattore delle Missioni salesiane. Certo il motore rende più facile e rapido il viaggio, ma non mancano gli incerti, poichè va soggetto ad improvvisi guasti, che riescono fatali quando non vi è possibilità di aiuto per ripararli. È quanto avvenne nell'ultimo viaggio che feci nell'ottobre scorso.

Mi ero recato alla Missione di S. Teresina per trattenermi un poco con i selvaggi e coi civilizzati, ma soprattutto per ottenere da un gruppo di Xavantes, che dimoravano non lontano dalle famiglie dei civilizzati, di riunirsi a quello che già si era fissato vicino a noi. La cosa non era facile, sia per l'influenza dei civilizzati, che sempre tende a sfruttare l'indio, sia per la riluttanza del cacico, che aveva avuto forti divergenze con l'altro cacico. Eppure bisognava ottenere

unirsi ai compagni. Quel cacico, che aveva sempre dimostrato molta stima per la mia età e la barba bianca, all'udire che io lo invitavo a trasportarsi presso di noi nella Missione perchè ero suo amico e vecchio, mi guardò fisso, chinò il capo e tacque pensieroso. Compresi che le mie parole gli erano scese al cuore. Alla santa messa del mattino seguente, coi civilizzati assistette anche lui con tutti i suoi uomini, donne e bambini. Tutti mi fecero molta festa. Cercai di far loro capire che li desideravo con me nella Missione. Il cacico ascoltava fissandomi con i suoi piccoli occhi. Poi disse: «Inrè, inrè! Sedì, sedì! Sì, sì... sta bene, buono!». Ma tosto soggiunse: «Adù, adù! Aspetta, aspetta!». Capii che, pur volendo, era ancora indeciso. Posi la cosa nelle mani di Maria SS., salutai, salii nella barca e partimmo.

Un nuovo villaggio nella foresta in poche ore.

In poche ore arrivammo alla nostra incipiente Missione. Sulla sponda del fiume don Sbardellotto aspettava insieme con tutti i Xavantes. Scambiati saluti e abbracci, c'incamminammo verso la capanna che il missionario aveva appena finito di costruire con l'aiuto dei selvaggi e di alcuni civilizzati.

Nella densa foresta vergine con eroico sforzo di volontà, di fatiche e di sacrifici, i due missionari, tagliando alberi ed arbusti di ogni specie, avevano aperto un grande spazio che avrebbe reso possibili le costruzioni definitive. Bisognava pure fissare il posto per l'aldea dei Xavantes. Consultandoci l'un l'altro, si stabilì anche questo. Rimaneva però l'incognita se tutti si sarebbero decisi a fissare ivi la loro dimora. Era nostro vivo desiderio che per la fine dell'anno mariano tutti quei selvaggi si riunissero in un solo villaggio vicino a noi. Per questa grazia rivolgevamo preghiere a Maria Ausiliatrice perché compisse la sua opera così meravigliosamente iniziata col mandare ai piedi del missionario i selvaggi proprio nell'ora della sua Messa d'Oro.

Avevamo già passato quattro giorni nella Missione e si pensava al ritorno. Con me doveva viaggiare don Sbardellotto, col quale avrei dovuto recarmi a S. Paolo per assistere alla consacrazione episcopale di S. E. Mons. Camillo Faresin, Vescovo Ausiliare di questa Prelazia. Ci trovavamo sulla terrazza della nostra capanna discorrendo sui progetti e speranze della nuova Missione. Si prospettavano fiori, ma soprattutto spine, e ci si incoraggiava dicendo che le opere di Dio richiedono tutto questo. Ad un sereno ottimismo c'invitava il canto degli uccelli del bosco e il mormorio delle acque del fiumicello che passava ai nostri piedi... Quand'ecco sbucare dal sentiero della selva, in fila indiana, vari uomini che impugnavano arco e frecce, e subito dietro a loro le donne, curve sotto il peso di tutte le loro masserizie, accompagnate da uno sciame di bambini. Era il desiderato gruppo di Xavantes che arrivava!...

Il cacico Jurura si avvicinò sorridente e disinvolto, dicendo: «Siamo arrivati e vogliamo fare qui l'aldea per noi».

Il nostro cuore sussultò di gioia. Per dimostrarci la nostra soddisfazione l'invitammo a condurre tutti — uomini, donne e bambini — a ricevere qualche cosa da mangiare. Argomento più persuasivo non si sarebbe potuto usare, e l'allegria dei selvaggi fu completa. Si preparò subito una grande quantità di farina di mandioca con grandi pezzi di *rapadura* — una specie di zucchero greggio — in tale abbondanza che tutti ne rimasero contenti. Vennero tutti e, naturalmente, coi nuovi arrivati anche quelli che già erano sul luogo.

Subito dopo, insieme con i maggiori, si andò dove doveva sorgere il villaggio. Ne rimasero soddisfatti. Anzi vollero che venisse segnato da noi anche il punto dove sarebbe stata costruita ogni capanna. Li compiacemmo e segnammo sulla terra grandi cerchi a relativa distanza, in semicerchio, così come costumano costruire le loro alde. Si misero subito al lavoro. Gli uomini con scuri e accette avute da noi corsero al vicino bosco per tagliare i pali necessari. Era bello vedere l'entusiasmo con cui si aiutavano a vicenda e l'allegria con cui tagliavano grossi tronchi, se li caricavano sulle spalle e li portavano sul luogo, dove altri non meno allegri facevano buche profonde e li piantavano.

Il lavoro di tagliare e piantare i pali è riservato agli uomini, come quello di costruire lo scheletro della capanna; mentre alle donne rimane il compito di tagliare e caricare le foglie di palma per rivestirla e coprirla. I giovanetti si affaticavano a pulire attorno alla capanna, strappando arbusti e sterpi, che portavano lontano divertendosi a mettervi fuoco.

Così si cominciò il nuovo villaggio indigeno di S. Teresina. Fu quella un'altra grazia di Maria Ausiliatrice.

(continua)

Sac. ANTONIO COLBACCHINI
missionario salesiano

Xavantina (Brasile)

DALL'INTERNO DELLA CINA

Triste bilancio

Ci scrivono da Hongkong che il 20 dicembre scorso sono arrivati da Shanghai gli ultimi due salesiani europei: Don Kreutzer e Don Candusso.

Restano quindi da soli, in balia di se stessi e nell'atroce alternativa di scegliere tra l'apostasia e una morte di stenti e d'inedia — la più comune, perché il martirio violento è escluso per principio — ancora 21 salesiani Cinesi, dei quali 6 in prigione a Pechino, 1 in prigione a Shanghai, 1 ai lavori forzati a Kun Ming, 2 ai lavori forzati a Shanghai, 2 fuori comunità, 9 in piccole comunità.

Da Pechino si è saputo che anche i confratelli che si trovavano a domicilio coatto sono stati passati alle carceri. Ad eccezione di uno, i cui parenti sono riusciti a fargli pervenire qualche vestito invernale, a nessuno è stato possibile portare alcuna cosa. Si hanno invece buone notizie degli aspiranti salesiani Pechinesi, dei quali un buon gruppo continua a studiare latino e riesce a fare spesso la S. Comunione.

Si sa pure che un confratello in prigione a Shanghai non potrà durare più a lungo perché è già nell'ultimo padiglione dei prigionieri malati gravi.



Te pa busuma

Il 5 dicembre abbiamo chiuso l'Anno Mariano a Sakania con una giornata memoranda. Tutte le Missioni hanno partecipato alla festa. Da Elisabethville era giunto un treno speciale pieno di pellegrini e di giovani bianchi e neri con la fanfara indigena. Tutto il Vicariato era in festa. La Messa pontificale fu celebrata all'aperto presso la nuova grotta di Lourdes. Il Vicario Apostolico S. E. Mons. Vanheusden S. D. B. consacrò solennemente a Maria Immacolata il suo Vicariato. Le Autorità civili furono tutte presenti. Gli Europei si unirono agli indigeni. Imponente la massa dei giovani, che formavano una bellissima corona attorno alla grotta e al loro Vescovo, durante la suggestiva cerimonia. Mentre si snodava la pittoresca e interminabile processione serale con fiaccole, la fanfara indigena eseguì i migliori pezzi del suo repertorio. Nel tripudio generale i piccoli bianchi esclamavano raggianti: "Che bello! che bello!", mentre gli indigeni, estatici, ripetevano la stessa cosa nella loro lingua: "Te pa busuma!".

Con pari solennità si celebrò a Kafubu la festa dell'8 dicembre, che culminò con la consacrazione solenne della nostra Congregazione a Maria Ausiliatrice. Per l'occasione l'antica formula di consacrazione era stata tradotta in lingua indigena Cibemba e stampata sulle immagini dai nostri allievi neri. Moltissimi cristiani dei dintorni vennero ad assistere alla eccezionale cerimonia coronata dal canto del "Te Deum".

Kafubu, (Congo Belga).

Sac. Francesco Lehaen, S. D. B.
Vicario e Delegato Ispettoriale.

CHIUSURA DELL'ANNO MARIANO A SAKANIA (Congo Belga)

(dall'alto) S. E. Mons. Vanheusden, Vicario Apostolico, partendo dalla nuova grotta di Lourdes, si reca a celebrare il Pontificale.

- Anche l'esercito rende gli onori.
- Una visione dei numerosissimi ragazzi bianchi e neri intervenuti alla festa.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

l'Ausiliatrice a **PECHINO**

baluardo d'ortodossia

I Salesiani giunsero a Pechino l'11 dicembre 1946 e subito si adoperarono per introdurre la consuetudine salesiana della commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice ogni 24 del mese. La pia pratica ebbe inizio il 24 gennaio 1947 con una messa all'altare della Madonna nella Cattedrale Pei Tang (chiesa del Nord) essendo i salesiani ancora sprovvisti di cappella. Questo fino al 24 maggio 1948, quando finalmente ebbero sede propria, inaugurata appunto con la festa liturgica di Maria Ausiliatrice di quell'anno. Da questa data anche la commemorazione mensile ebbe luogo nella cappella salesiana. Data la lontananza del posto, il concorso dei fedeli fu scarso all'inizio, ma verso la fine dell'anno e al principio del 1949 i devoti aumentarono, anche per le condizioni in cui venne a trovarsi la città nella guerra civile. S. E. Mons. Tchao, amministratore dell'Archidiocesi, in assenza di S. Em. il Card. Tien, consacrò l'Archidiocesi a Maria Ausiliatrice, che immediatamente fece sentire la Sua materna protezione salvando la città dagli orrori della guerra civile.

La «liberazione» sopravvenuta non raffreddò l'entusiasmo delle folle cristiane, che continuarono ogni 24 del mese a compiere le loro divozioni nella cappella salesiana di Maria Ausiliatrice. La cooperazione del clero locale, sia secolare che religioso, fu ammirabile: una sola preoccupazione in tutti: far onorare Maria Ausiliatrice. Il 24 maggio 1950, 6 Vescovi, un centinaio di sacerdoti, il grande Seminario al completo



e più di 3000 cristiani festeggiarono la gran Madre del Cielo quale preludio della solennissima chiusura del mese di maggio nella Cattedrale, ove più di 10.000 cristiani intercalavano le decine del Rosario col canto della giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

Nè bastò la persecuzione religiosa, che nel 1951 incominciò a infierire più crudele che per il passato, a far diminuire l'entusiasmo dei fedeli. Che anzi accorrevano da ogni parte della città non solo, ma anche da vari punti della vasta Archidiocesi, della Provincia e fin dalla lontana Manciuria. Si ebbero episodi significativi e commoventi, come quello dei poveri tiratori di carrettino che stabilirono di non trasportare nessuno la domenica. Avendo constatato che le entrate settimanali risultavano superiori alle precedenti e tali da compensarli ad usura della perdita domenicale, decisero di recarsi in gruppo in pellegrinaggio ogni 24 del mese alla chiesetta di Maria Ausiliatrice.

Quanto tutto questo fervore influisse sui 150 giovani ricoverati è facile immaginarlo. Anch'essi si diedero attorno per onorare la Vergine SS. nel miglior modo possibile. Tutto continuò regolare nell'Istituto, anche quando tutti gli altri istituti educativi cattolici erano caduti sotto il dominio dei comunisti. Anzi la chiesa salesiana veniva considerata come un baluardo dell'ortodossia nella lotta ingaggiata contro le forze del male, e quanti del Clero e del popolo volevano restar fedeli alla Chiesa e al Papato, si stringevano attorno ad essa per assicurarsi l'aiuto della Madre di Dio.

La partenza del Direttore, che veniva incaricato del governo di tutta l'Ispettorato, e l'occupazione parziale dell'Istituto da parte delle autorità governative nel dicembre 1952 non fece diminuire l'afflusso dei devoti. Difatti il numero di questi con-

tinuò ad aumentare. Parrocchie intere si portavano ai piedi di Maria Ausiliatrice per implorare il suo materno aiuto, per rafforzarsi nella fede o per ritornarvi se l'errore avesse potuto aprire qualche breccia nel loro cuore.

Date le circostanze nuove create col nuovo regime, non era raro il caso che gruppi di operai giungessero alla cappella nelle primissime ore del mattino per poter esser pronti al lavoro nelle ore prescritte.

Il 24 maggio 1953 segnò l'apogeo per l'Ausiliatrice a Pechino. Più di 5000 pellegrini si portarono alla Casa salesiana, dove si svolsero tutte le funzioni con la massima solennità consentita. Numerosissime le sante Messe, di cui quattro cantate; gli agenti comunisti si aggiravano tra la folla, ma senza poterne raffrenare l'entusiasmo.

Si continuò nell'opera e nel lavoro salesiano fino al dicembre,

quando si ebbero nuove espulsioni di sacerdoti e vescovi stranieri, colpevoli di aver proposto di mandare al Papa un messaggio di fedeltà. Un tentativo, a cui non fu estranea la frode, fu fatto dai fautori della riforma religiosa, ligi al Governo comunista, per far proclamare la chiesa «riformata» centro della divozione mariana. Il tentativo fallì per opera degli stessi fedeli, che il 24 gennaio 1954 risposero accorrendo in numero stragrande (più di 3000) alla chiesetta salesiana.

La reazione non si fece attendere. Il 26 dello stesso mese altri sacerdoti furono espulsi, tra cui gli ultimi due salesiani europei. Il 3 marzo successivo, arresto in massa di un'ottantina di sacerdoti e laici conosciuti per il loro attaccamento alla Chiesa. Dei salesiani il direttore, Don Paolo Fong era condotto in carcere, mentre altri due sacerdoti e tre coadiutori venivano relegati in stanzette separate nello stesso Istituto, per essere poi più tardi trasferiti in prigione.

Quando, il 24 marzo, le masse dei fedeli si recarono come di consueto per la commemorazione mensile, fu negata loro l'entrata nella cappella, ove non si poté più celebrare la S. Messa. Le masse, inginocchiate in terra davanti al monumentino di Maria Ausiliatrice cantarono le lodi alla Vergine senza che niente potesse farle tacere. Così fu troncata, o meglio sospesa, l'Opera salesiana di Pechino, i cui giovani, anche dispersi, conservano nel cuore l'antico attaccamento a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Sac. SAVERIO FELS
missionario salesiano

(in alto) Tutti così i ragazzi, anche i cinesi! Con loro l'attuale Ispettore don Mario Acquistapace, fondatore della Casa salesiana e ardente apostolo dell'Ausiliatrice a Pechino. — (in basso) I nostri ragazzi di Pechino dopo la Messa cantata in Cattedrale. Si vedono anche vari Sacerdoti studenti alla Domus Franciscana, venuti per il canto



L'Ausiliatrice

ai suoi devoti

Due volte salve per visibile protezione della Madonna. — Il giorno 26 ottobre si scatenò quasi all'improvviso un violento temporale. Le nostre alunne ritornarono di corsa dal vicino fiume, ove si erano recate per il bucato. Appena entrate in casa, si udì un grande fragore come di qualche cosa che cadesse dall'alto. Un forte uragano aveva scoperto parte del tetto del dormitorio, facendolo cadere proprio nel passaggio, dove alcuni secondi prima erano passate le alunne. Tutte videro in questo l'evidente protezione della Madonna.

Mentre, commosse, si ringraziava la Vergine Ausiliatrice, il temporale si faceva sempre più minaccioso con tuoni e lampi terrificanti, che facevano temere qualche cosa di grave. Difatti pochi minuti dopo un fulmine cadde sul dormitorio delle bambine, scese la scala passando in mezzo alle alunne gettandone alcune a terra e

Nella corrispondenza con la Direzione Generale Opere Don Bosco — specialmente sui conti correnti postali — preghiamo di scrivere sempre con chiarezza e precisione il proprio indirizzo

uscì nel cortile facendo un buco nella parete. In seguito ne cadde sulla lavanderia un altro che attraversando la parete fece tre buchi nel portico e diede una forte scossa a tutta la casa, spaventando le alunne, che paurose corsero nella piccola cappella a implorare l'aiuto della Madonna.

E la Madonna col suo manto materno, ci salvò anche questa volta. Grazie, o Ausiliatrice, a Te la perenne riconoscenza delle tue Figlie missionarie di Tapurucuara (Rio Negro - Brasile).

SUOR ISONNI PETRONILLA F. M. A.
Direttrice

L'unico rimasto illeso. — Nella notte tra il 25 e 26 ottobre u. s. fui colto dall'alluvione nella casa di uno zio a Maiori (Salerno).

La casa era ritenuta la più sicura del paese perchè fabbricata in cemento armato e per questo motivo vi trovarono ricovero altre dodici persone.

Un'ora prima della catastrofe, dato il grande pericolo, cercai di fare un atto di dolore il più

perfetto possibile e poi mi affidai a Maria Ausiliatrice. Dopo un'ora esatta, l'acqua travolse le fondamenta del palazzo, che crollò.

In quell'attimo, ultimo mio grido fu: *Maria, Auxilium Christianorum.*

Quando, dopo circa mezz'ora, riuscivo a liberarmi da solo dalle pietre che mi avevano coperto, constatai che ero illeso, unico tra le venti persone che in quella grave ora si trovavano nella casa. Infatti il tragico bilancio fu di 12 morti e 7 feriti gravi. Io solo illeso. Sono sicuro che la Madonna, da me con tanta fede invocata in quell'istante, ebbe a distendere sulla mia povera persona il suo manto di madre.

Dott. GIUSEPPE CONFORTI

« Come per miracolo, tornò da morte a vita ». — Molti e gravi mali, venuti come in serie, avevano ridotto la mia cara Orestina di anni 6 in condizioni tali che i medici dovettero rinunciare a guarirla e mi consigliarono di riportarla a casa dall'ospedale perchè potesse chiudere i suoi occhi innocenti in famiglia.

A una forma di tonsillite si era aggiunta una complicazione di sospetta setticemia e meningite e quasi contemporaneamente la broncopneumonia e una forma acuta di pericardite purulenta con enorme ingrossamento del cuore e del fegato, che provocò il tracollo. Per colmo di sventura, mentre l'esile fibra della bambina combatteva contro questi mali, si sviluppò anche la nefrite.

Il mio cuore di mamma non volle arrendersi all'evidenza della prossima fine e mi rifiutai di portarla a casa. Invece si cominciò a pregare da tutti, specie dalle Suore dell'Istituto Don Bosco, la Vergine Ausiliatrice; e la Madonna, che ha il cuore di una mamma, si commosse al mio dolore. Come per miracolo, la figlia tornò da morte a vita. Desidero perciò che M. Ausiliatrice venga glorificata con la pubblicazione di questa grazia.

Padova

EMMA SILVESTRINI

Dopo la mia laboriosa giornata di autista, rincasai a tarda ora e durante la notte fui colto da pericoloso infarto del miocardio, che mi immobilizzò a lungo in letto.

Data la necessità di lavorare, essendo io solo che guadagnavo nella mia famiglia composta di cinque membri, mi rivolsi con profonda fiducia a Maria Ausiliatrice,

a S. G. Bosco e a S. Domenico Savio, chiedendo la grazia di tornare in grado di lavorare. Fui esaudito e, grazie a Dio, continuo a star bene.

PIERINO PARACCHINI

Mio fratello Vincenzo era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale per una grave operazione. Tornato a casa, parve che tutto procedesse bene, ma dopo qualche settimana fu colpito da dolori violenti e nuovamente portato all'ospedale. Qui i dottori rimasero perplessi, non riuscendo a individuare la causa del male. Ebbi allora l'ispirazione di cominciare una novena a Maria Ausiliatrice e a S. G. Bosco, di cui mio fratello è tanto divoto. Al terzo giorno cominciai il miglioramento che lo portò alla guarigione.

Carciano (Novara)

TERESA FALCIOLA ved. BALCONI

Mio figlio Evangelista di anni 8 era stato operato alle tonsille. L'intervento chirurgico era riuscito bene, ma ne seguì un'emorragia che i più potenti emostatici non riuscirono a frenare e che ridusse il mio bambino in fin di vita.

Affranta dal dolore e senza speranza in ulteriori interventi clinici, mi rivolsi a S. Giovanni Bosco versando tutte le mie lacrime. Il cuore del gran Santo non seppe resistere, l'emorragia cessò e mio figlio fu salvo.

Arienzo (Napoli)

MARIA PAPOLIZIO

San G. Bosco ci ha esauditi nella terribile notte in cui, nella località Masceo (Livellato) si era sviluppato un minaccioso incendio.

Le fiamme aizzate dal vento lambirono la nostra casa; ma alla nostra invocazione accorata a S. G. Bosco, quando proprio non vi era più nessuna speranza, ecco che con meraviglia di tutti i presenti, rimasti impotenti, le fiamme si ritirarono, nonostante il vento contrario, e la nostra casa fu salva. Ringrazio di cuore Don Bosco ed invito tutti ad invocarlo.

Località Masceo-Livellato (Genova)

LUIGINA GRASSO

NESTORE BARONCHELLI

Altri cuori riconoscenti

Amelia Pini (Modena) è grata a M. A., che la guarì da una tromboflebite dichiarata inguaribile e con probabile complicazione di cancrena.

Giuseppe Mugetti (Torino) ringrazia di tutto cuore M. A. e S. G. B. per la guarigione del figlio Francesco, dopo un grave incidente camionistico.

Cristina Tirante (Carmagnola) trovandosi in difficoltà sul lavoro, invocò M. A. e S. G. B. e fu esaudita.

Mariuccia Zauna (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per l'assistenza avuta in un periodo particolarmente delicato.

Maria Cattalano (Cuorgnè) ottenne la guarigione completa del marito, colpito da forte esaurimento nervoso che perdurava da due anni.

Omodeo geom. Florio (Castagnole P.) in tre interventi chirurgici invocò con fede S. G. B. e ne constatò la palese protezione.

Angiolina Bollo (Pian Cerreto) ringrazia M. A. e S. G. B. per averle guarito rapidamente una figlia da pleurite.

Maria Bosco (Pian Cerreto) dice di cuore il suo grazie a M. A. e a S. G. B. per la guarigione di una sua figliuola.

Giuseppina Delfino (Orbassano) soddisfa il suo debito di gratitudine verso M. A. per la materna assistenza accordata a lei e al figlio in una infermità.

Giustina Genovese (Convitto Baar - Svizzera) è riconoscentissima alla nostra cara Madonna per aver ottenuto un buon miglioramento nella salute.

Domenica Obert (Rivara Tor.) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per varie grazie ricevute e li supplica di continuare sulla famiglia la loro potente protezione.

Caterina Galleano (Caramagna Piemonte) dichiara commossa e riconoscente che S. G. B. la liberò da un acuto dolore di cui né medici né radiografie avevano scoperto la causa.

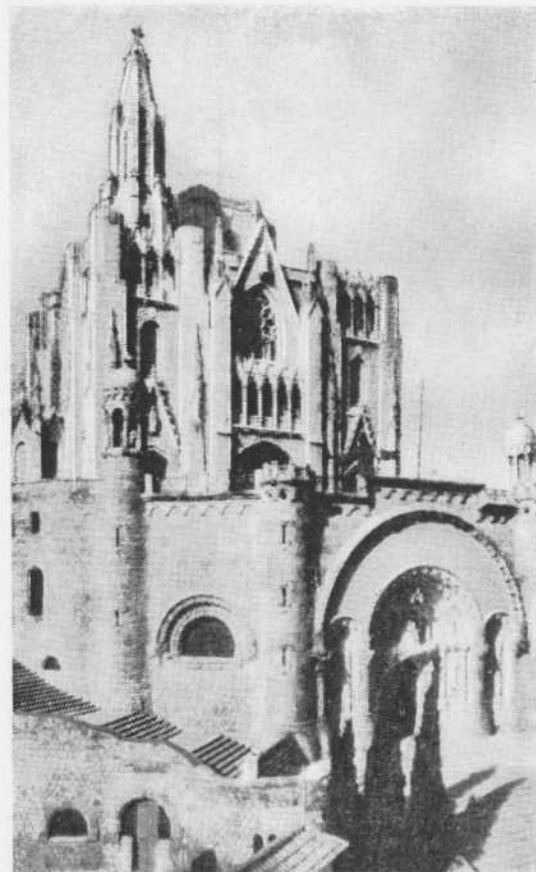
Alice Maines (Dereolo) ottenne da M. A. e da S. G. B. che la mamma evitasse un'operazione.

Vitalia Cancedda (Collinas) rende pubbliche due guarigioni proprie e l'evitata operazione della sorella, ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Rosaria Sicurella (Catania) ringrazia il S. Cuore di Gesù che, per intercessione di M. A. e di S. G. B., la liberò da una malattia polmonare.

Maria Concina (Genova-Rivarolo) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per aver evitato un'operazione al caro fratello Francesco.

Maria Castelli (Gerenzano) ottenne da M. A. la guarigione della sorella da vertigine labirintica dichiarata inguaribile e, di più, la già negata pensione di invalidità.



BARCELONA-TIBIDABO - Si avvicina al compimento il magnifico Tempio Nazionale Espiatorio al S. Cuore di Gesù, previsto da Don Bosco in visione nel 1886. Ecco finita una delle quattro torri che circonda la torre centrale che sarà sormontata dalla grande statua del S. Cuore.



Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO

"LA MORTE MA NON PECCATI"

«Attribuiamo tale avvenimento ad un miracolo», dissero i dottori. — Mia figlia Angiolina di anni 14 la mattina del 4 settembre u. s. fu improvvisamente colpita da un male misterioso che le portò febbre altissima. I dottori locali riscontrarono grave sindrome meningea. Dopo qualche giorno, la ragazza si era aggravata tanto che non dava più segni di vita. Allora mi rivolsi con grandissima fede a S. Domenico Savio e la mattina del 12° giorno assistemmo al miracolo, riconosciuto anche dai medici, come risulta dall'unito attestato. La gioia di tutti fu grandissima. Sono un povero operaio e S. Domenico Savio ha avuto compassione di me, che gli sarò riconoscente fin che camperò.

Ceglie Messapico (Brindisi)

PIETRO ELIA

CERTIFICATO MEDICO. — Certifico che la ragazza Elia Angela di Pietro di anni 14 da Ceglie Messapico fu da me assistita dal 4 settembre al 15 dello stesso mese perché affetta da grave sindrome meningea ac. Tale diagnosi fu confermata anche in seguito a consulto.

Nel 12° giorno fu da me personalmente constatata l'avvenuta guarigione con gran meraviglia mia e dello stesso Consultente; ed attribuiamo tale avvenimento ad un miracolo. Si rilascia a richiesta dell'interessata per gli usi consentiti dalla legge.

Ceglie Messapico, 28-XII-1954

DOCT. I. RICCI

Guarisce prodigiosamente il professore che l'ha dipinto. — S. Domenico Savio ha ottenuto una grazia straordinaria al Prof. Giosi, noto pittore che aveva appena finito di dipingere un bel quadro del Santo per la chiesa salesiana di Caserta.

Domenica scorsa, mentre si recava ad Arco Felice con l'Ing. Cubitosi, all'improvviso fu preso da uno strano male che gli tolse l'uso della mano e poi del braccio. Si accorse di essere stato colpito da un grave male e pregò l'amico che lo accompagnasse all'Ospedale militare della Marina. Il direttore, Col. Pezzi, constatò che si trattava di trombosi cerebrale e lo fece accom-

pagnare in autoambulanza a casa, dove disse alla figliuola che il padre doveva considerarsi morto. Furono chiamati subito tutti i familiari e valentissimi medici che tentarono l'impossibile, disperando di poterlo salvare. Il figlio Vittorio, allora, andò nello studio del padre e con forza disse a Domenico Savio: «Papà ti ha dipinto e tu devi salvarlo!» e lasciò una candela accesa. Due ore dopo, il babbo era completamente fuori di pericolo.

Oggi il professore è arzillo come prima. Gli stessi medici sono convinti del prodigioso intervento del piccolo Savio.

Caserta

SAC. ANTONIO MARRONE
Direttore Istituto Salesiano

S. Domenico Savio lo guarisce e lo... promuove. — Il 22 maggio u. s. una febbre, che oscillava da 40° a 41°, costrinse a letto, affetto da tifo, il giovanetto del nostro oratorio Nino Grasso di anni 15. I prodotti americani ordinatigli non ebbero efficacia alcuna sulla malattia. Il ragazzo, ridotto agli estremi, prendeva solo acqua. In quei giorni alla zia Giuseppina Puglisi giunse l'Eco dell'Oratorio con la figura di S. Domenico Savio. Subito lo portò al nipotino, perché ricorresse con fiducia a lui. Nino, al vederlo, esclamò: «Se Domenico Savio mi concede di guarire e di sostenere gli esami, gli prometto di iscrivermi alla sua Compagnia». Volle recitare il Pater noster, ma la febbre gli impedì di continuare. La mamma accese due lumini e pregò con fervore insieme con i familiari.

Quando tornò il medico, si meravigliò di trovarlo sfebbrato e, ignorando che s'eran fatte suppliche a Domenico Savio, aggiunse: «Ma questo è uno scherzo della malattia o un miracolo del Padre Eterno». La gioia della guarigione fu accresciuta dal buon esito degli esami.

Catania, Oratorio S. Filippo Neri

SAC. DOMENICO LA PORTA
Direttore



Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI

Ringrazio il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per vari favori:

1) Al Cairo nel 1947 l'Istituto Salesiano, in circostanze dolorose e delicate, ne uscì con onore e con decoro.

2) Al Cairo nel 1950, in pochi giorni, ottenni la guarigione da una ematuria con febbre molto alta.

3) In questi giorni, in una indisposizione grave, invocando Don Rinaldi mi trovai in condizione di riprendere il mio lavoro.

In molte altre occasioni ho provato efficace la intercessione del Servo di Dio.

Borgomanero (Novara)

Don VITTORIO BORTOLASO, S. D. B.

Ero scettica, in passato, circa l'efficacia dell'intercessione dei Santi. Fatta perciò qualche rara eccezione per Don Bosco, considerato quasi di famiglia, non ho mai affidato ad alcun Santo le mie necessità. Ma Don Rinaldi mi ha fatto cambiare opinione. Fu mia sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, a farmi conoscere la sua paterna bontà, tutta forza di intercessione sul cuore di Dio, in una circostanza che mi tene in ansia per la mia salute. Da allora continuai ad affidare al Servo di Dio le mie quotidiane difficoltà per la famiglia e per la scuola, associando spesso alle mie preghiere quelle dei miei scolaretti. Ed ora rendo pubblica la mia profonda riconoscenza con la promessa di aprire altri cuori alla fiducia in Lui.

Nizza Monferrato

INES MADDALENA CALOSSO

Mio figlio Giovanni, colpito durante una gara di ski da un violento attacco di periostite al dente e svenuto subito dopo aver tagliato il traguardo, sentì riacutizzarsi il dolore in modo tale che inutili apparvero tutti i calmanti sapientemente usati da quattro medici. Si trattava di intervenire coi ferri, il che era reso impossibile dalla località montana e dalla notte incombente. Fu allora che, mentre cercavo nel mio portafoglio la reliquia di Don Bosco, mi venne prima fra le mani quella di Don Rinaldi. Col pieno consenso di mio figlio quindicenne, gli applicai ad immediato contatto con la guancia dolorante la piccola reliquia. Fu un attimo, e subito il dolore scemò per scomparire quindi del tutto, consentendogli il perfetto riposo durante la notte, che i medici avevano previsto agitata.

Perfettamente riposato e senza più alcun dolore,

scomparsa anche l'infiammazione, il mattino successivo poté sottoporsi a tutti gli interventi del caso.

Egli ha voluto offrire a Don Rinaldi il modesto premio che aveva vinto nella gara e ricevere in ringraziamento la S. Comunione.

Cuneo

Avv. DINO ANDREIS

Mi piace segnalare una grazia da Dio ricevuta per intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Essendo affetto da sordità, prodotta da influenza e forse anche dall'età avanzata, mi affidai a Don Rinaldi e fui esaudito col ritorno dell'udito quasi normale senza più bisogno dell'apparecchio. Il Servo di Dio mi venne suggerito da un sacerdote salesiano, dopo aver fatto l'offerta per una borsa completa per le Missioni.

Venezia, S. Croce, Calle Corner 2257 A

Comm. Prof. AMEDEO GOTTARDI

Maria Botto Liprandi (S. Albano Stura) rende grazie a D. F. R. per l'ottimo esito di un'operazione subita dalla mamma in condizioni difficili.

Dott. Eraldo Sacchi (Torino) è grato a Don Rinaldi per il valido aiuto concessogli.

Franca Capra C. (Lu Monferrato), postasi sotto la protezione di D. F. R., guarì in pochi giorni da male che avrebbe richiesto lunga convalescenza.

Maria Beltrami insegnante (Mori) si raccomandò a S. G. B. e a D. F. R., ottenendone un evidente aiuto agli esami di concorso.

Picchi suor Maria (Alessandria) rende grazie a D. F. R. che preservò le alunne dalla terribile minaccia della poliomielite che serpeggiava nelle scuole vicine e ottenne all'Istituto un confortantissimo rifiorire di opere.

Dorina Ghislandi (Palazzago), trovandosi in particolari necessità, chiese aiuto a D. F. R. e ne ebbe pronto soccorso.

Dott. A. C. dichiara che all'insorgere di complicazioni in seguito a intervento chirurgico, invocato D. F. R., tutto si è risolto nel migliore dei modi.

Anna Perli ringrazia D. F. R. per tre grazie ricevute e chiede che le continui la sua protezione.

Domenica Castagno (Luserna S. Giovanni) è grata a D. R. che la guarì prodigiosamente da un papilloma maligno.

Ugo ch. Espinola (Cordoba) dichiara che raccomandò a D. R. un fratello malato da parecchi anni e ne ottenne la guarigione.

Cecilia e Margherita Gigante (Trivignano Udinese) da tanto tempo oppresse da lunghe e costose cause contro persone malevole, pregarono D. R. e furono prontamente esaudite.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Aceto G., Aliberti G., Alois L., Amore A., Angarano M., Appendini A., Arata L., Artuffo C., Assaloni A., Augello S., Bagliani-Benso, Baiotto F., Barro G., Bassignana C., Bauducco P. e B., Beretta C., Bergero R., Bertalmio M. in Pons, Bertolino V., Bertolo A., Bertone R., Bianco M., Biava E., Bocca M. C., Bonavero A., Borello G., Borghese E., Borriani G., Bottaro E., Brambilla T., Branca C., Brigati A., Britto G., Bruno M., Buggia R., Buniva T., Busonera M., Cagnassi A., Campagna C., Caporlingua G., Carosselli I., Carotti M., Caruso Lo Destro A., Castella R., Castiglia O., Cavadi Scarlata R., Celli E., Cena A., Cena M., Cerponi M., Cerrano P. n. Delù, Cesaro M., Chiaraviglia M., Chillemi L., Claretto M., Colli A., Colombo G., Colombo S., Coniugi Bassano, Colombo, Ghisolfi e Martinengo, Contratto A., Cova Erba E., Cravino G., Cravino G. e M., Cravino P., Cresta O., Cubadda A., Cuminetto D., Dalmazzo G. G., Davoglio E., De Marchi G., Dente M. e R., De Paoli Comm., Dezzani C., Di Bianco C., Dragano M., Durando M., Fabiani C., Fattori R., Favero M., Ferrarotti E., Ferrarotti R., Ferrero L., Ferro A. M., Ferzoro M., Florio A., Fontana A. M., Forestiero M., Frattini A., Gallo A., Gabutti G., Galletti T., Gallo P., Garbarino C., Gariglio S., Gastone G., Genta A., Gentile G., Germano A., Giachino C., Giaccone F., Giancarlo L., Giovanetto L., Giunipero M., Giustetto L., Giustetto R., Givone E., Givone E., Gonella M., Gonella V., Goretto M., Gotta C. e famiglia, Guarna A., Iorino Laguzzi R., Lasagna A., Lannario C., Lazzareschi G., Lo Destro A., Lovera G., Luoni D., Maggini I., Maggiorato P., Maina C., Maina M., Mandrile N., Mantelli C. M., Marana A., Marchetti C., Marengo A., Martini G. M., Martino T., Migliorini G., Milletti R., Minetto L., Modica N., Moggi E., Montagna A., Montaguti G. e M., Morello G., Morselli G., Negri M., Neyvoz N., Ormezzano M., Orsucci L., Pacchiolo G. e A., Pagliari G., Palermo-Colombo, Papale R., Paracchi A., Peano B., Perego C., Pentenero F. e M., Peretti M., Perino I., Perone P., Piletta D., Pipino C., Piratelli L., Pomé C., Porti N., Preverino M., Principiano T., Quagliotti T., Rasetti S., Ravanno C., Reyneri M., Riando G., Ribaldone Dr. P., Ricca V., Rinaldi C., Rizzandelli G., Roatis A., Roi S., Rolfo M., Rossi M., Rosso C., Rovania C., Rovania G., Sairo C., Samarotto G., Santini Sacchi A., Savasso M., Scjutto T., Sereno L. e B., Sibona D., Sibona L., Silvestrini T., Simondi E., Soffietti G., Solaroli E., Somala M., Sorelle Ferreri, Sorzana P., Standerò M., Stanzani E., Stroppiana, Tabusso A., Tagliabue Giorgetti G., Tedesco M., Tenca C., Tessaro A., Turina G., Urban D., Vaccaro C., Valle L., Valle S., Vanni G., Venditti N., Vergano G., Vernetti L., Vira G., Viberti L., Zaffaroni M., Zanon J., Zorzati Gamba M., Zucco I.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Adriano G., Anselmo O., Astori E., Avalle C., Bergero R., Bertazzo V., Blengino G. e G., Borello G., Cagliero V., Carello E., Cavallero M., Celli E., Chiara G., Chiarabaglio G., Chiesa G., Chiola M., Cotta M. A., Damasso E., Daoglio E., Dattino A., Dezzani E., Fado A., Foa A., Fileppo D., Fontana R., Fusi T., Gallo P., Gariglio S., Gastaldi L., Giaccone A., Gianpanco, Giolitto G., Giovannini M., Magra P., Menzio P., Monti A., Mussa coniugi, Nata M., Occelli G., Peano B., Perego C., Piana S., Picco G. M., Piolano M., Ricci D., Rolle G., Salvatori R., Sartori E., Sibona D., Sormano M., Terrone R., Turinetto M., Trelloni M., Vaccino R., Valetti E., Valle L., Vallino M., Vedelago G., Verba P., Vernetti L., Viberti L., Villa F.



Madre ELVIRA RIZZI

Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

† a Torino il 27-1-1955 a 73 anni.

Figura schiettamente salesiana di religiosa e di super-pietera, tutta fervore di pietà e di zelo; lineare nella vettitudine dell'animo, semplice, serena, amabile nel tratto, spese la sua vita trasfondendo nell'indefesso ardore per il bene gli insegnamenti di S. G. Bosco e di S. M. Mazzarello.

Si era formata così alla scuola dei primi Missionari di Don Bosco in Buenos Aires, dove — figlia di italiani e argentina di nascita — era entrata quindicenne tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Intelligenza pronta e viva, compiuti gli studi superiori, svolse per un ventennio un fecondissimo apostolato educativo tra la gioventù come insegnante ed assistente.

Nominata Direttrice della Casa di Bahia Blanca, intensificò ed estese la sua opera di formazione giovanile.

Nel 1931, in qualità di Ispettrice, resse per un sessennio le Case del Cile, e quindi l'Ispettorato Argentina «S. Francesco di Sales», dove nell'ottobre del 1938 la raggiunse la nomina a Consigliera Generale dell'Istituto.

Vemuta in Italia nel novembre successivo, recando con le sue spiccate doti di mente e di animo le preziose esperienze d'oltreoceano, compì in seno al Consiglio Generalizio un proficuo lavoro, specie col diretto pensiero delle Case di Formazione e delle Missioni. Particolarmente importante la sua opera nell'ultimo periodo della guerra in Italia, quando, resasi necessaria la divisione del Consiglio Generalizio, per mantenere le comunicazioni in Paesi al di là delle separazioni belliche, venne trasferita a Roma, dove con caritatevole sollecitudine si occupò dell'assistenza alle povere «bimbe della strada».

Nominata ufficialmente in questo stesso periodo — nel 1943 — Vicaria Generale e confermata poi in tale carica nei due successivi Capitoli Generali, continuò il suo infaticabile lavoro, quale attiva, fedele, affettuosissima collaboratrice della Superiora Generale, finché la malattia non lo mutò in preziosa missione di sofferenza.

Inchiodata a letto da ben quindici mesi, in una quasi completa immobilità, visse di preghiera e di offerta, nella più mirabile e serena adesione al volere di Dio.

Sempre in piena lucidità di pensiero, conscia del suo rapido declinare, il 10 gennaio, chiese e ricevette con singolare pietà i santi Sacramenti. Confortata dalla speciale Benedizione del Santo Padre, impaziosì fino all'estremo le ore dell'atteso incontro con Dio, dischiuse proprio all'aprirsi della sua Festa onomastica.

Fra i suoi ricordi, questo:

« Cercare solo e sempre la volontà di Dio e viverla col canto del cuore, anche quando c'inchioda e ci crocifigge... ».

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

Salesiani defunti:

Sac. GIACOMO MEZZACASA, † a Torino l'8-11-1955 a 84 anni. Di lui parleremo nel prossimo numero.

Sac. DOMENICO CERRATO, † a S. Paolo (Brasile) l'8-X-1954 a 74 anni.

Era uno dei salesiani più conosciuti nelle quattro Ispettorie brasiliane e altrove per le alte cariche occupate. Era stato Ispettore a Punta Arenas (Cile) e a S. Paolo del Brasile, Visitatore in Portogallo e, durante l'ultima guerra, aveva accompagnato come Consigliere il Rev. mo Don Reyneri, Rappresentante del Rettor Maggiore per l'America del Sud.

Bellissima figura di salesiano al cento per cento, Don Cerrato ebbe la costante preoccupazione di possedere e comunicare agli altri il genuino spirito di Don Bosco.

Sac. SEVERINO ANEDDA, † a Cagliari il 28-XII-1954 a 82 anni.

Sac. TOMMASO STILE, † a Castellammare di Stabia il 23-XII-1954.

Sac. FELICIANO UNZU, † a Alcoy (Spagna) l'11 dicembre 1954 a 72 anni.

Sac. LUIGI MENTASTI, † a Luino (Varese) il 21 novembre 1954 a 38 anni.

Coad. ALFONSO ROVERA, † a Piossasco il 27-VII-1954 a 70 anni.

Coad. LUIGI CANALI, † a Piossasco il 31-XII-1954 a 75 anni.

Cooperatori defunti:

Don GIUSEPPE GADALETA, parroco dell'Immacolata, Direttore Diocesano dei Cooperatori, † a Molfetta (Bari) il 20-XI-1954.

Nostro ex allievo, collaborò con ardore alla fondazione e organizzazione del ricreatorio e circolo Don Bosco della Cattedrale. Quale Direttore diocesano dei Cooperatori, vide appagato il suo ardente desiderio di una istituzione salesiana in Molfetta, per la cui chiesa di S. Giuseppe donò un'area fabbricabile.

Sac. ALFONSO FRATTINI, † a Bellinzago (Novara) il 6-I-1955 a 87 anni.

Giovanetto, frequentò le scuole ginnasiali all'Oratorio di Valdocco, vivente Don Bosco, dal quale si confessò spesso volte, riportandone un ricordo incancellabile.

MICHELE PAVESE, † a Vinchio d'Asti il 21-XII-1954 a 89 anni.

Vita, la sua, tutta data al lavoro, alla famiglia, alla preghiera. Il Parroco del paese afferma: «Con la morte di Papà Pavese scompare una delle più belle ed esemplari figure del nostro paese: lo posso affermare con tutta la sincerità della mia coscienza di sacerdote e di parroco». Noi possiamo aggiungere che amò ardentemente Don Bosco e fu felice di donargli il suo Don Stefano.

BONATO GIOVANNI, † a Campolongo sul Brenta, il 10-I-1955.

Padre esemplare di sette figli, ebbe la grazia di donarne due a Don Bosco nella Società Salesiana.

ERNESTO TIOZZO, † a Malborghetto (Udine) il 17-XI-1954.

Lavoratore instancabile e ammirato per la sua rettitudine, era orgoglioso di avere un figlio salesiano. Nelle avversità soleva ispirarsi a Don Bosco per imitarne la serenità.

ALBINA BORTOLI ved. ZOLIN, † a Breganze (Vicenza) il 15-XII-1954 a 76 anni.

Anima profondamente cristiana e cooperatrice da lunga data, donò generosamente un figlio alla Congregazione Salesiana e due figlie all'Istituto di Maria Ausiliatrice.

MARIA MONTICONE ved. CASETTA, † a San Damiano d'Asti il 23-XII-1954 a 87 anni.

Mamma del nostro Don Giovanni Casetta, già Ispettore nella Thailandia. La fede fu come il pane quotidiano della sua lunga e santa esistenza.

VITTORIA AIROLDI CRESPI, † a Busto Arsizio il 22-X-1954.

Nobile figura di madre cristiana, visse per Dio e per la famiglia. Profuse i tesori del suo cuore nelle opere dell'a-

postolato cristiano e predilesse quelle di Don Bosco, a cui fu lieta di donare il figlio Don Luigi, spirando col rimpianto di non vederne l'ordinazione sacerdotale.

LUCIA GIANESINI ved. TURRA, † a Gallio (Vicenza) il 9-XII-1954 a 93 anni.

Sull'esempio di Mamma Margherita, per la quale nutriva grande venerazione, visse di fede e fu adorna di elette virtù. All'evangelismo cristiano una numerosa famiglia ed ebbe il conforto di avere due figli sacerdoti, uno dei quali salesiano.

GIACINTA GIOANA, † a Giaveno il 26-XII-1954.

Visse seguendo le direttive avute dai Servi di Dio Don Rua e Don Rinaldi, nelle loro visite al suo Oratorio. Cooperatrice fedelissima, avvalorò l'azione con l'offerta di 30 anni di preghiere e di indicibili sofferenze.

MADDALENA TAVERNA, † il 16-XII-1954.

Cooperatrice devota, amò e aiutò fattivamente le opere di Don Bosco. Chiuse la sua giornata terrena a 86 anni, nella piena fiducia del materno amplesso dell'Ausiliatrice.

SEVERINA PEJRANI n. PEJRANI, † il 10-VII-1954 a 71 anni.

Visse consacrata al bene della numerosa famiglia, che formò allo spirito cristiano soprattutto con l'esempio. Edificante la sua rassegnazione alla volontà di Dio, che la provò con lunghi anni di dolorosa paralisi. Amò intensamente Don Bosco, a cui donò tre figlie nell'Istituto delle Figlie di M. A.

ALTOMIRA BENDINELLI, † a Pieve a Nievole (Pistoia) a 54 anni.

Ebbe una vita di sacrifici e di spine, che sempre depose ai piedi della Croce, ove attinse forza e coraggio. Fu cooperatrice fedele delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

GRAZIA MONDIO, † a Catania nel gennaio 1955.

Pia, zelante e devotissima della Madonna, andava santamente fiera di avere un figlio sacerdote salesiano.

ALFONSA DEL PIOMBO ved. PECORINI, † a Borgomanero a 89 anni.

Fede, famiglia, apostolato furono le direttive luminose della sua vita pia, operosa, esemplare. Fu tra le prime cooperatori della sua città e sostenne sempre generosamente ogni iniziativa salesiana.

Altri Cooperatori defunti:

Agreiter Maria - Albonetti Giovanna - Alessio D. Luigi - Ausili Massimi Maddalena - Baldizzone Giuseppe - Barretto Nicoletta - Battaglini Cecilia - Bellonotto Margherita - Bianchetti Colomba - Bianchini Rosa - Bigatti Stoppino Prospera - Binello Secondina - Bisazza Beatrice - Borgna D. Giovanni - Bosco Giovanni - Bovio Giuseppe - Bradanini Maria - Bressan Maddalena - Bruno Luigi - Callesini Sante - Carezzi Liberata - Casella Giuseppe - Cavallera Carlo - Cavalleri Ernesta in Maggio - Cazzolli Giuseppina - Cella Domenico - Ceschi Rossi Erminia - Cittadini Maria - Collarini Carlo - Columba Francesco - Contu Vitalia Rosa - Cossu Antonio - Cracco Angela - D'Agostini Domenico - Dall'Oppio Prof. Renata - Danni Paolina - De Filippi Pietro - Di Giovanni Elvira - Donnini Dott. Giovanni Dino - Fasoli Domenico - Fozza Carolina - Gaffuri Giuditta - Giromini Angelo - Giusto Lorenzo - Grillini Nazzareno - Groppo Enrico - Grosso Maria - Gritti Maria - Guala Cesare - Guerrini Maria - Landini Natale - Margiotta Porcaro Maria - Massarelli Assunta - Mastrococco Teresa - Mattolini Valentino - Mazzia Ottavio - Miglio Carlo - Monzeglio Remo - Nordio Mario - Odisio Giuseppe - Paglia Beatrice - Paoli Rosa - Pasquale Maria - Passini Alberto - Pellegrini Antonio Ernesto - Piacenza Bigatti Caterina - Piana Giovanni - Pietramala Rag. Eugenio - Piras Mancosu Filomena - Pollina Anna - Pozzan Maria - Predelli Bruna - Romani D. Giuseppe - Rinaldi Massimo - Rolero Virginia - Rollone Albino - Rottaris Ravasi Letizia - Russo Lizzio Serafina - Salerno Febronia - Salomone Adelina - Salvadori Pante Angela - Sanna Francesco - Santelli Maria - Schiassi Ida - Tacite Alessandro - Tafi Giuseppe - Tamburelli Agostino - Tegazzini Nereo - Tomei Raffaele - Tomelleri Francesco - Torricelli Teresa - Tortone Maria - Trombetta D. Luigi - Tubini De Besi Maria - Vago Fedele - Venzo Angelina - Vinai Luigi - Zanchi Giovanni-Zanellato Stella - Zappa Dr. Ettore.

CROCIATA

MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, *protegete i nostri figli*, a cura dei coniugi Giovanni Bertozzi - Ausilia Pucci ins. (Lucca) - 1° vers. 1000.
- Borsa **N. S. DEL S. CUORE DI GESÙ**, *salute degli infermi, confido in Te*, a cura di Zaira Manca (3°) - Somma prec. 1500 - A. M. Galafassi 3000; fam. Astengo 3000 - Tot. 7500.
- Borsa **OH! CUORE SS. DI GESÙ**, *con la Tua misericordia, asciugala le nostre lacrime per intercessione di M. Ausiliatrice*, a suffr. di Eva M. Duarte De Peron - Somma prec. 1000 - N. vers. 3500 - Tot. 4500.
- Borsa **PROTEGETE LA MIA FAM.**, **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di Vignola Teresa (Belluno) - 1° vers. 9000.
- Borsa **PER GESÙ E MARIA**, *in omaggio alla SS. Trinità questo giovane offriamo*, a cura di Avignolo Ester (Genova) - 1° vers. 10.000.
- Borsa **PREZIOSISSIMO SANGUE DI GESÙ** (2°) R. M. (Potenza) - 1° vers. 5000.
- Borsa **PALUMBO ANTONIO** (Potenza) - Somma prec. 5000 - N. vers. 5000 - Tot. 10.000.
- Borsa **PIO X E S. G. BOSCO**, *anime del Purgatorio*, a cura di Mevi Bice - Somma prec. 1400; Cotroneo Edoardo 500; Capponi Alice 10.000 - Tot. 11.900.
- Borsa **PRANDO D. ANTONIO** (2°), a cura di Pozzi Francesco - Somma prec. 10.000 - ex all. 1000; Dott. Battistini 1000 - Tot. 12.000.
- Borsa **PIA OPERA PER ORFANI E VOCAZIONI**, a cura di I. B. (Trento) - Somma prec. 3400 - N. vers. 2000; Carmen Pianta 15.300 - Tot. 20.700.
- Borsa **PER IL BENE E LO STUDIO DEI MIEI FIGLI**, a cura di Bruna Cortigioni-Marini (Napoli) - 1° vers. 1000.
- Borsa **PER OTTENERE LA SALUTE DELL'ANIMA E DEL CORPO**, a cura di Margherita Mezzanotti ins. (Livorno) - Somma prec. 6000 - N. vers. 2000 - Tot. 8000.
- Borsa **ROVERA ALFONSO**, *sacrestano Basilica M. Ausiliatrice* - 1° vers. Luisa di Pastena Pianazza 1000; Barbieri Maria Marini 10.000 - Tot. 11.000.
- Borsa **ROSSINI LINO**, a cura di Pozzi Francesco - Somma prec. 6000 - N. vers. 1000; Viano Paolo 1000; Buccoliero Maria 5000 - Tot. 13.000.
- Borsa **ROSSI MARCELLO**, *nel cent. della nascita*, a cura dell'Ass. M. Rossi della Casa Capitolare - Somma prec. 38.650 - N. vers. 2900 - Tot. 41.550.
- Borsa **RUA D. MICHELE**, *Sr. Teresa Pentore*, a cura di Rosa Fiore Sant'Agostino (Vercelli) - Somma prec. 36.000 - Maria Zeno 1000; Marengoni 10.000 - Tot. 47.000.
- Borsa **RINALDI D. FILIPPO**, a cura di Mazzolotti Rina Garlanda - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa **S. M. MAZZARELLO, S. D. SAVIO**, a cura della fam. Adriano - 1° vers. 5000; Spiri Pio 1000 - Tot. 6000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, DON BOSCO**, a cura di Viviani Maria - Somma prec. 26.000 - Cornero Maria Ida 5000; Canalis Domenica Lorenzo 250; Romano D. Giuseppe 1000 - Tot. 32.250.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ, CONFIDO IN VOI** (7°) - Somma prec. 1750; una mamma 10.000 - Tot. 11.750.
- Borsa **SAVIO D. SANTO**, a cura del Parroco Di Cocco Francesco (Sassari) - Somma prec. 14.800 - N. N. 1000; Bice Carretta B. 100; N. N. 1000; Maria Venturini 11.000 - Tot. 27.900.
- Borsa **SAVIO D. SANTO**, a cura dei coniugi B. E. M. (Torino) - Somma prec. 28.000 - N. vers. 1000; Bertola Concetta 100; Pianta Fam. 2800 - Tot. 31.900.
- Borsa **S. PIO X**, a cura di M. R. - 1° vers. 20.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE**, per

ottenere aiuto in vita e morte, a cura di Roberto Giovanna - Somma prec. 22.000 - N. vers. 3000 - Tot. 25.000.

Borsa **S. GIUSEPPE**, *ottienimi dall'Ausiliatrice la grazia che da tanto tempo domando*, a cura di B. Assunta - Somma prec. 25.000 - N. vers. 5000 - Tot. 30.000.

Borse complete

- Borsa **GUSMANO DON CALOGERO** - Somma prec. 43.055 - Melania S. 10.000 - Tot. 53.055.
- Borsa **M. SS. AUSILIATRICE E DON BOSCO**, *protegete la mia Maria*, a cura di C. C. G. (Milano) - L. 50.000.
- Borsa **S. G. BOSCO, S. PIO X, S. D. SAVIO**, a cura di N. N. al Rettor Maggiore - L. 50.000.
- Borsa **SAVIO DOMENICO SANTO** (18°), a cura dell'Un. Ex All. di Sondrio - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE** (85°), a cura di N. N. - L. 50.000.
- Borsa **AD ONORE DI M. SS. IMMACOLATA**, *in quest'anno a Lei dedicato*, a cura di Torcelli Maria - L. 50.000.
- Borsa **RINALDI DON FILIPPO** (37°), a cura di Z. G. R. L. - Somma prec. 31.000 - N. vers. 20.000 - Tot. 51.000.
- Borsa **RINALDI DON FILIPPO** (38°), a cura di Gatti Giacinta-Guarene - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **MANUNZA IDA E PASQUALE** (Cagliari), a cura di M. Manunza.
- Borsa **COLOMBO MARIA, CERIANI ANGELA, CASATI ALESSANDRO**, a cura di Francesco Casati (Milano) - L. 50.000.
- Borsa **BOSELLI D. GIOVANNI**, a cura dell'ex all. prof. G. Cappelli - Somma prec. 42.500 - fratelli Boselli 8000 - Tot. 50.500.
- Borsa **GESÙ, MARIA, S. G. BOSCO**, a cura di Vittoria Redolfi (Udine) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **ANGELI CUSTODI**, a cura di Rita Fossati-Doria (Genova).
- Borsa **S. ISIDORO**, a cura di Rita Fossati-Doria (Genova).
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE, S. GIUSEPPE, D. BOSCO, M. MAZZARELLO, D. SAVIO**, *e secondo le intenzioni di Linda Caviglia ved. Moro* (Imperia) - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE per merito di S. G. Bosco**, *donami la guarigione*, a cura di Assunta Re (Pavia) - L. 50.000.
- Borsa **TORNIAMENTI ANGELICA ved. SBARBORI**, a cura del figlio D. Ambrogio S. Parroco a Bernareggio - L. 50.000.
- Borsa **DON BOSCO**, *rendi più umano Papà con Mamma*, a mezzo di G. B. - L. 50.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, DON BOSCO**, *attendo la grazia invocata*, a cura di Franco Maria (Torino) - L. 50.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ E M. IMMACOLATA**, *secondo l'intenzione di M. C. C. L.* (Ravenna) - L. 50.000.
- Borsa **CZARTORYSKI D. AUGUSTO, SERVO DI DIO**, a cura del 1890 (Ravenna) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 40.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **DI MARINO ANGELINA** (4°) a cura del figlio e nipote (Napoli) - Somma prec. 45.000 - N. vers. 5000 - Tot. 50.000.
- Borsa **MADONNA DI LOURDES**, a cura del Canonico Raffaele Abbatangelo (Avellino) - Somma prec. 47.001 - N. vers. 3000 - Tot. 50.001.
- Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO, M. MAZZARELLO**, *in suffr. della madre e prot. di M. Griffero* (Torino) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **BERTOLONE AGRIPPINA IN RICCI** in memoria, a cura del dott. Pietro Falco - L. 50.000 (segue)



Il S. Vangelo predicato

Et dixit eis: « Euntes in mundum universum, praedicare Evangelium omni creaturae ».
(MARC., XVI, 15).

ALESSI MONS. DR. GIUSEPPE

LEZIONI SCRITTURALI

Conferenze biblico-parenetiche ad uso dei predicatori.

Vol. I. L'apostolato di S. Paolo. Pag. 465.	L. 400
Vol. II. Introduzione ai Vangeli. Pag. 440.	L. 400
Vol. III. Il prologo di S. Giovanni. Pag. 266.	L. 250
Vol. IV. Infanzia di Gesù. Pag. 490.	L. 400

AROSIO SAC. LUIGI

TRIPLICE CORSO DI SPIEGAZIONI EVANGELICHE DOMENICALI

secondo il Messale Romano. Volume in-8 di pag. 600. L. 700

BOGGIO SAC. PIETRO

TUTTO IL VANGELO IN DUECENTO OMELIE.

Vol. in-8 di pag. 600. L. 650

CARNINO SAC. LUIGI

IL VANGELINO DOMENICALE

Brevi considerazioni per le domeniche e le feste dell'anno liturgico. Volume in-16 di pag. 286. L. 300

MARINI MONS. TEMISTOCLE

PENSIERI DAL VANGELO

Volume in-16 di pag. 270. L. 300

PAGES SAC. ANTONIO ENRICO

LETTURE MORALI SUI VANGELI

per ciascun giorno dell'anno. Volume in-8, di pag. 764. L. 750

RULLA A.

MEDITAZIONI EVANGELICHE

Vol. I. Dall'Avvento alle Ceneri.	L. 400
Vol. II. Dalla 1ª Domenica di Quaresima al Sabato dopo Pentecoste	L. 500
Vol. III. Dalla 1ª Domenica dopo Pentecoste al 15º Sabato dopo Pentecoste.	L. 500
Vol. IV. Dalla 16ª Domenica dopo Pentecoste all'Avvento.	L. 440

VITALI SAC. LUIGI

I VANGELI DELLE DOMENICHE DELL'ANNO E DELLE PRINCIPALI SOLENNITÀ

Riflessioni e commenti. Nuova edizione. Pag. 376 in-16. L. 470

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO (725) - c. c. p. 2/171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22.117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE a Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. * Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

una grande santa un grande libro

novità

IGINO GIORDANI

CATERINA DA SIENA

Pag. IV-262
con tavole fuori testo
tratte da opere d'arte
L. 1000

È una biografia che, attraverso gli eventi esterni, ricerca di continuo i misteri di un'anima di una potenza e originalità insorpassate e mette in rilievo i valori universali della sua opera, in un'età di trapasso. Su un fondo obiettivamente storico, tratteggiato con rapide, ma precise caratterizzazioni, santa Caterina si leva col suo fascino luminoso, fatto di una santità inconfondibile, di un amore sovrumano al Sangue di Cristo e alla passione della sua Chiesa, e di una spiritualità personale, dolce e ferma, ardente e profonda, che illumina l'azione dalle vette della contemplazione. Rivive nel libro la grande mistica e la geniale donna politica, le cui vedute oltrepassano uomini e avvenimenti del suo tempo. La Santa vi appare come il capolavoro non più superato della femminilità, trasverberata dalla grazia.

PER ORDINAZIONI

rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO (725) - CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (709)